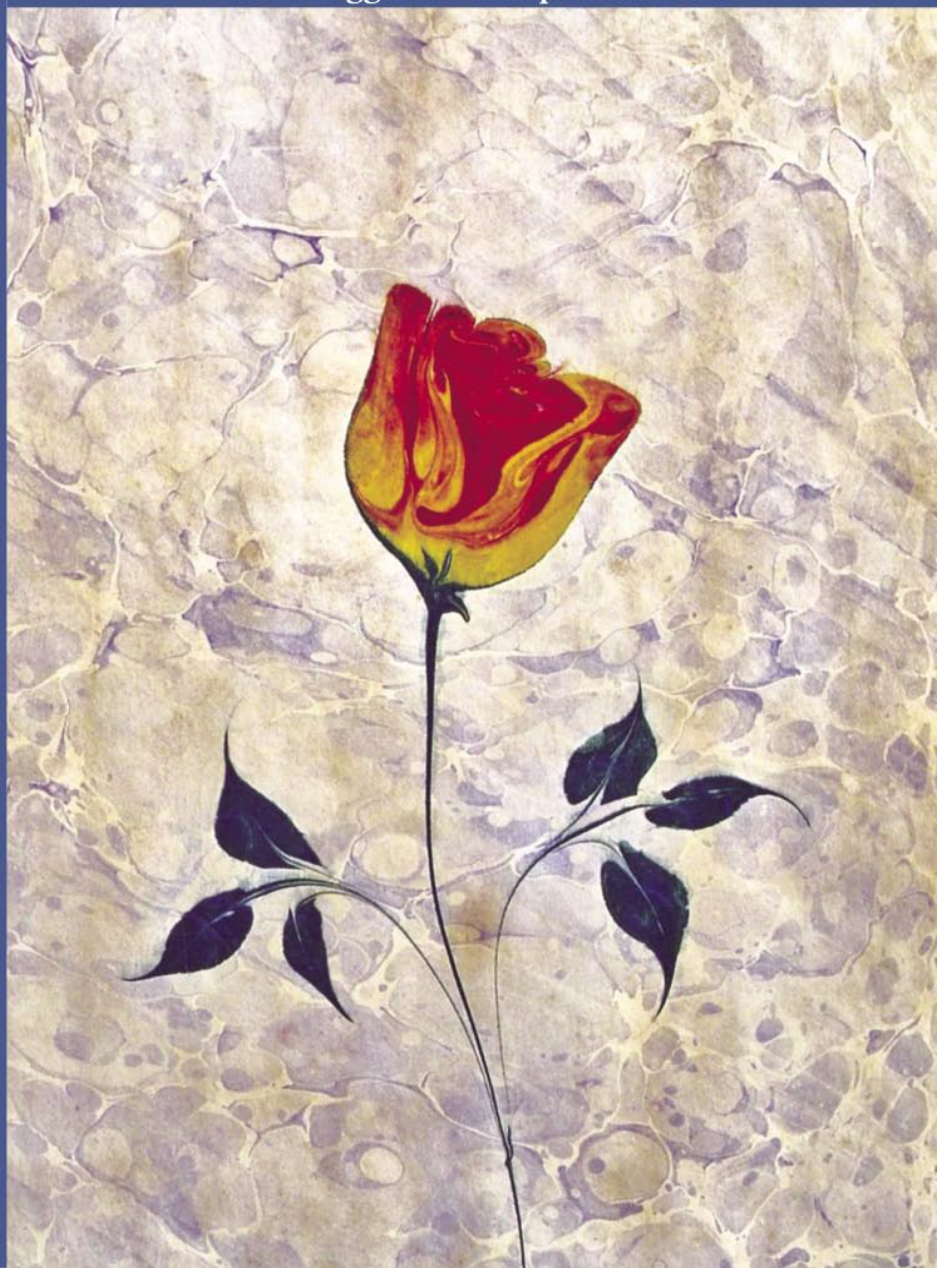


Il Profeta Muhammad ﷺ

Un Messaggero di Dio per l'umanità





|| Profeta Muhammad ﷺ

Un Messaggero di Dio per l'umanità

Preparato per la pubblicazione da
Istituto Albanese del Pensiero e della Civiltà Islamica
Tirana, 2008

Versione in lingua italiana a cura di



Accademia ISA - Interreligious Studies Academy
Milano, 2008

Titolo del libro:

Il Profeta Muhammad ﷺ - Un Messaggero di Dio per l'umanità

Consiglio editoriale:

Dr. Ramiz Zekaj
Prof. Dr. Arian Kadiu
Bedri Telegrafi
Alban Kodra
Edvin Cami
Eris Koliqi

Consiglio editoriale per l'edizione italiana:

Mansur Giuseppe Baudo - Accademia ISA, Milano

Redattore: Prof. Dr. Shefik Osmani

Recensore: Sulejman Osmani

Concetto Grafico: Aurora Shehu

Copertina: Studio Grafico "Elif"

Prima Edizione: © AIITC 2007

ISBN: 978-99956-652-1-0

Via "Ali Demi", Nr. 14 Casella Postale:2905

Tel: ++355 4 382 156 - Fax: ++355 4 340 089

E-mail: covntact@aiitc.org

Site: [//www.aiitc.org](http://www.aiitc.org)

Stampa: "MILENIUMI I RI"

Indirizzo: Via 'Irfan Momini, Blocco delle Ville Selita-Tirana

Tel: 00355 4 255 522, Fax: 00355 4 230 303

Cell.: 0682064654

**Redazione in lingua italiana a cura dell' Accademia ISA - Interreligious
Studies Academy**

Via G.Meda, 7 - 20136 - Milano (Italy) Tel.e Fax +39.02.89422043

Cell.: +39.340.8601518e-mail:info@accademiaisa.it

website:www.accademiaisa.it

INDICE

Indice.....	4
Prefazione.....	6
Nota Editoriale.....	8
Introduzione.....	9
CAPITOLO I : CONOSCERE L'ULTIMO MESSAGGERO.....	11
Le origini del Profeta Muhammad.....	11
La gioventù.....	13
L'orfano solitario.....	13
Degno di fiducia.....	15
La pietra nera.....	15
I politeisti e gli idoli.....	17
La profezia.....	17
La caverna.....	18
L'inizio.....	19
Il rifiuto.....	21
Anche se isolato i fedeli erano vicino a lui.....	23
L'anno dell'amarezza.....	25
Il viaggio notturno.....	26
Il trasferimento a Medina.....	27
La prima Carta Costituzionale.....	28
Le genti del Libro.....	29
Il permesso di lottare.....	30
La battaglia di Badr.....	30
L'accordo di Hdaybiyya.....	32

Il richiamo ai Sovrani.....	33
La liberazione della Mecca.....	33
L'Arabia accoglie l'Islam.....	34
Il pellegrinaggio dell'addio.....	35
La morte del Profeta.....	37
Il ritratto del Profeta.....	37

CAPITOLO II : IL PROFETA CHE HA PERFEZIONATO LE VIRTÙ UMANE.....41

La figura del Profeta è nel Corano.....	41
Il Corano: la prima fonte della biografia del Profeta.....	42
La missione del Messaggero.....	43
Testimone per l'intera comunità umana.....	43
Seguace delle proclamazioni divine.....	44
Richiamare al sacro tramite l'esempio della fede.....	45
L'amore per il prossimo.....	46
Vicino ai poveri e ai bisognosi.....	47
La tolleranza – il messaggio della morale divina.....	49
La misericordia, la protezione e l'orientamento erano sul Profeta.....	50
L'essere uomo del Profeta.....	51
Il rapporto dei musulmani con l'Inviato di Dio.....	53
Comandare il bene e proibire il male.....	54
L'atteggiamento del Profeta nell'affrontare le sfide.....	55

CAPITOLO III : IL PROFETA NELLA CULTURA OCCIDENTALE...58

CAPITOLO IV : COSA IMPARIAMO DALLA VITA DEL PROFETA....65

La cronologia della vita del Profeta.....	69
Glossario.....	71
Bibliografia.....	83
Detti del Profeta.....	87

PREFAZIONE

Negli ultimi anni la figura del Profeta Muhammad è stata al centro di discussioni e dibattiti nei circoli mediatici, scientifici e culturali dell'Oriente e dell'Occidente, del mondo islamico e non islamico. Considerata come una personalità che ha lasciato profonde tracce nella storia dell'umanità, suscita curiosità, discussioni, stimolando il confronto tra le opinioni, e questo non solo in riferimento al periodo in cui è vissuto, ma anche alle epoche successive, fino ad arrivare alle situazioni contemporanee.

Il Profeta Muhammad è una figura unica, uomo di stato, comandante e stratega lungimirante, difensore dei diritti umani, riformatore della società, padre di famiglia, amico, compagno, ha vissuto come fedele Messaggero di Dio investito di una missione sacra. Anche la sua azione politico-sociale e le linee di organizzazione della società si desumono dal libro santo del Corano, le lezioni che derivano dal suo comportamento e dai suoi detti costituiscono l'eredità di Muhammad, la *Sunnah*, e sono una base della legge sacra islamica. Nel suo messaggio agli uomini erano unificate la visione sociale con quella religiosa. la *Sunnah* del Profeta rappresenta una fonte di riferimento che orienta ogni fedele musulmano alla pratica delle virtù nel mondo in cui vive.

La sua vita assomiglia ad un oceano immenso pieno di perle. E, per arrivare a queste perle, bisogna nuotare in questo oceano e immergersi nella sua profondità. Bisogna



leggere il racconto della sua vita e meditare su di questa. Chi prova a camminare su queste tracce trova la pace dello spirito, sente la brezza di una primavera eterna.

Su questa strada hanno camminato i suoi compagni e tutti quelli che hanno abbracciato la fede islamica. Nel Corano si dice: "O Profeta! Noi t'abbiamo inviato come testimone e nunzio e monito, - e come voce che chiama a Dio, col Suo permesso, e lampada scintillante. -" (Sura delle Fazioni Alleate, XXXIII, vv. 45-46)

Il Profeta rappresenta perciò il modello perfetto per ogni credente, in quanto ha saputo mettere in pratica le parole del Corano in tutti gli aspetti della vita. La sua sposa 'A'isha, a chi le chiedeva come fosse il carattere del Profeta, rispondeva semplicemente: "il suo carattere è come il Corano".

Il racconto della sua vita, di cui esistono molte notizie, può essere interessante anche da un punto di vista storico permettendo di avere un quadro completo di questa personalità del Profeta Muhammad la cui grandiosa figura ha oltrepassato i muri del tempo e dello spazio.

NOTA EDITORIALE

Menzionando il nome di Dio e dei Profeti, i musulmani per pratica devozionale aggiungono le formule di eulogia che ne onorano la sacralità:

Allâh – *Subhâna-Hu wa Ta'âlâ* (Glorioso ed Altissimo)

Il Profeta Muhammad – *Sallâ Allâhu 'alay-hi wa sallam* (Su di lui la Pace e la Benedizione di Dio)

Tutti i Profeti – *'alay-him as-salâm* (su di loro la Pace)

Per facilitare la lettura del testo ai non musulmani, sono stati omessi i riferimenti espliciti alle eulogie, che il lettore musulmano non mancherà di esprimere ogni volta che ciò è richiesto.

INTRODUZIONE

Le personalità assomigliano alle alte montagne. Si innalzano sopra gli altri, si distinguono facilmente anche da lontano, ma la salita è più lunga e più faticosa. Il viaggiatore che cerca di arrivare alla cima deve camminare per sentieri ripidi e faticosi, e deve affrontare con pazienza difficoltà estenuanti.

Giunti sulla cima, a questa altitudine l'aria è più fresca e più pulita e l'orizzonte è immenso. Nelle coscienze dei popoli le montagne sono il simbolo della nobiltà, dell'elevazione, della bellezza e dell'eternità. Sulle cime delle montagne si incrociano gli sguardi da tutti i punti dell'orizzonte.

La personalità del Profeta Muhammad è come la più alta delle montagne; dalla sua cima lo sguardo va molto lontano, e da ogni luogo si può guardare verso di essa: verso quella vetta guardano le pianure, le colline e anche le alte montagne per orientarsi. La strada verso quella vetta è la più lunga ma non faticosa, anzi è una strada piacevole come lo era anche il Profeta Muhammad.

Durante la salita il viaggiatore attraversa pianure piene di fiori di tutti i colori dove migliaia di api raccolgono nettare e polline. Prova il piacere e la freschezza delle acque pure che scorrono lungo i versanti del monte e scendono dall'eternità. Sente il canto degli uccelli che si mischia con il fruscio dei boschi secolari. Tutte queste meraviglie innalzano lo spirito del viaggiatore in un mondo puro come l'acqua e l'aria di

questo monte. A volte la cima del monte si copre di nuvole e si avvolge di un velo bianco di nebbia. Così, immerso nelle nuvole e nella nebbia, il monte diventa ancora più bello e più maestoso e le strade sembrano andare verso il cielo. Quando le nuvole e la nebbia si dileguano il monte appare più chiaro.

Il Profeta Muhammad è la personalità che Dio ha dotato di tutte le bellezze e le elevatezze dello spirito, che aveva le qualità migliori e le più rare, aveva la mente più intelligente e il cuore più grande. Da qualsiasi parte la si osservi è affascinante, servita quale esempio per la gente della sua epoca ma anche per tutte le generazioni successive. Questo modello è di esempio ed ispirazione di bontà per il bambino, il giovane, l'adulto, l'anziano, l'orfano, il familiare, il ricco, il povero, il commerciante, il difensore della legge, il governante, il professore, il religioso, indipendentemente dal tempo, dal paese, dall'appartenenza sociale, dallo stato economico e dal livello culturale. Nella volta celeste le stelle risplendono di più nella notte fonda e Muhammad può essere considerato come la stella del carovaniere.

Chi si orienta con questa stella non perde mai la strada giusta, nella vita terrena ma anche in quella eterna.

Sulla Sua persona sono stati scritti molti libri da scienziati, storici e da personalità nelle varie epoche e in diverse lingue. Sulla vita e l'opera del Profeta Muhammad si scriverà anche nel futuro, perché la sua vita è una sorgente inesauribile di insegnamenti. Questo libro cerca di attingere un po' di acqua da questa sorgente, per alleviare la sete di spiritualità che oggi l'umanità avverte.

CAPITOLO I

CONOSCERE L'ULTIMO MESSAGGERO

Le origini del Profeta Muhammad

La città di Mecca, da cui proviene la famiglia di Muhammad, era un importante centro economico e commerciale, e nello stesso tempo anche il centro spirituale e religioso dell'Arabia. Sin dai tempi più antichi gli arabi provenienti da tutte le parti vi si recavano in gruppo per visitare la Ka'bah, la casa di Dio.

La Mecca si distingueva da tutte le altre città arabe per la sua posizione geografica. Vi si incrociavano le strade commerciali dello Yemen e del Sham, di Bisanzio e della Persia. L'esportazione delle merci di questi paesi passava attraverso la Mecca. Quello era il punto d'incontro di tutte le tribù arabe che andavano in Pellegrinaggio per rispondere al richiamo di Abramo (Ibrâhîm) il quale lì era venerato.

L'origine della città della Mecca è legato alla figura di Abramo che vi si recò insieme a sua moglie Agar e a suo figlio piccolo Ismail. Ibrahim insieme a suo figlio ha costruito lì il primo tempio islamico (Ka'bah) e Dio ha arricchito quel luogo con l'acqua della fonte di Zamzam. Lì Ibrâhîm ha pregato Iddio per il popolo degli arabi:

“O Signor nostro! Suscita fra loro un messaggero della loro stirpe, che reciti loro i Tuoi segni e che apprenda loro la Scrittura e la Sapienza, e li faccia puri, poiché Tu sei il Potente, il Saggio!” (Al-Baqarah II, vv. 127-129)

Dio ha accettato la preghiera di Ibrâhîm: ha mandato Muhammad come l'ultimo messaggero, ed il suo popolo è stato il più fortunato

A Mecca hanno vissuto Ismail e i suoi successori, fino a 'Abd Manaf, il quale ha ampliato le relazioni diplomatiche con gli altri paesi fino alla Persia e a Bisanzio. A Mecca ha vissuto anche suo figlio Hâshim, che era ben noto per la sua generosità e ha esteso il commercio con i Paesi più lontani della regione. Suo figlio 'Abd al-Muttalib continuò la tradizione dei suoi predecessori e, a seguito di una visione ricevuta nel sonno in cui gli veniva detto di “scavare la dolce chiarezza”, dopo un lavoro molto faticoso, riportò alla luce e purificò la fonte sacra di Zamzam, che ancora oggi zampilla e disseta i pellegrini. Questa opera fu molto gradita dal popolo della Mecca che da tempo soffriva la siccità, e costituì il principio simbolico di un atteso rinnovamento spirituale.

Pochi anni dopo che fu riaperto il pozzo di Zamzam, Dio diede a 'Abd al-Muttalib dieci figli maschi, tra i quali anche 'Abd Allâh. Questi dal matrimonio con Âminah generò Muhammad. Di questa nascita parlano tutti i libri sacri scritti in precedenza. Di questo parla il Deuteronomio, quando cita:

*“Il Signore è venuto dal Sinai,
è spuntato per loro dal Seir;
è apparso dal monte Paran”* (Dt 33, 2)

Annunci dell'arrivo di Muhammad si trovano anche nei



Vangeli (in particolare in quello di San Giovanni) dove si citano le seguenti parole del Cristo:

“Se volete me, state attenti alle mie raccomandazioni, io pregherò il Padre e lui vi manderà un altro messaggero che sarà con voi per sempre”.

Nella Sura del Rango, versetto 6, Dio ci dice che Gesù ha previsto l'arrivo di Muhammad quando dice:

“E quando disse Gesù figlio di Maria: ‘O figli di Israele! io sono il Messaggero di Dio a voi inviato, a conferma di quella Torah che fu data prima di me, e ad annunzio di un Messaggero, che verrà dopo di me e il cui nome è Ahmad’. Ma quando egli portò loro prove chiarissime, essi dissero: ‘Incantamento è questo, manifesto.’ ” (Sura dei Ranghi Serrati, LXI, v. 6)

La gioventù

Muhammad, l'ultimo dei Profeti, nacque nel deserto dell'Arabia, nel anno 570, quasi seicento anni dopo Gesù. A dargli i natali fu la tribù più onesta di quel popolo; egli nacque nella famiglia più nobile e più dignitosa di quella tribù.

L'orfano solitario

Muhammad era un orfano. Suo padre morì prima che lui nascesse. Egli crebbe nel deserto, secondo le abitudini degli arabi di quel tempo, accudito da una pia donna, Halimah, che lo accolse - d'accordo col marito - nella sua famiglia anche se, essendo Muhammad un orfano, non avrebbero avuto vantaggi materiali dalla sua presenza. Si narra

che Dio ricompensò Halîmah della sua scelta, donando da quel momento al suo bestiame e alle sue pecore una inaspettata e inesauribile abbondanza di latte. Quando il piccolo Muhammad compì sei anni, morì anche sua madre, Âminah, nell' anno 576. Da quel momento suo nonno ' Abd al-Muttalib si prese cura di lui, e poi più tardi se ne occupò suo zio, Abû Tâlib.

Molti anni più tardi, il Profeta raccontò ai suoi Compagni un avvenimento straordinario che gli accadde quando, all'età di due anni, era accudito dalla pia nutrice Halîmah: degli angeli, sotto la forma di due uomini vestiti con una tunica di un bianco risplendente, vennero incontro a Muhammad. Tenevano una bacinella d'oro colma di neve. Lo presero con loro e gli aprirono il petto, dopodichè aprirono il suo cuore dal quale tolsero un grumo nero, che gettarono lontano. Poi gli lavarono il petto ed il cuore con la neve. A questo avvenimento era stato testimone uno dei figli di Halîmah.

A questo, secondo i sapienti, si riferiscono i primi versetti della sura dell'Apertura, nella quale Dio dice a Muhammad:

“Non ti abbiamo Noi aperto il petto? E non abbiamo Noi deposto il peso, che ti aggravava il dorso? E non facemmo alto il tuo nome?” (L'Apertura, XCIV, vv. 1-4)

Muhammad badava alle pecore e alle capre sotto il sole caldo, sulle colline, intorno a Mecca. La sua premura nel badare alle greggi conteneva un segno più profondo, che dimostrava la saggezza e la cura di Allah nella preparazione del futuro Profeta il quale avrebbe dovuto predicare la fede islamica alle genti.



Degno di fiducia

Quando era giovane, Muhammad era conosciuto da tutti come: Al-Amîn "l'affidabile" e questo per via della sua onestà e del suo carattere nobile. Suo zio gli voleva molto bene e lo portava con sé in Siria, quando vi si recava per lavoro. Ciò consentì a Muhammad di imparare a guadagnarsi da vivere come commerciante. Lui seguiva i propri affari, che andavano molto bene. Anche se povero, la sua onestà e generosità gli fecero guadagnare la fiducia di tutta la gente che lo conosceva.

In quel tempo, a Mecca viveva una delle donne più rispettate. Si chiamava Khadîjah. Muhammad lavorò per lei, e quando compì i venticinque anni, ricevette da parte sua una richiesta indiretta di matrimonio. Anche se lei era più grande di lui ed era vedova, Muhammad accettò la sua offerta. Si sposarono nell'anno 595 e vissero felici. Lei gli diede due figli e quattro figlie: al-Qâsim, 'AbdAllâh, Zaynab, Ruqayyah, Umm Kulthûm e Fâtimah. Purtroppo due figli morirono mentre erano ancora piccoli. Il loro fu un matrimonio ideale, Muhammad e Khadîjah ebbero una famiglia felice.

La pietra nera

L'amicizia con Muhammad così come i suoi consigli, erano ricercati da tutti. Si racconta che, all'epoca in cui si stava riparando la Ka'bah, le cui mura erano state distrutte dalle grandi alluvioni, le quattro tribù principali del clan di Quraysh litigavano tra loro su chi avrebbe avuto l'onore di rimettere a posto la santa Pietra Nera. Quando la lite stava

per degenerare uno dei vecchi propositi: “La prima persona che entrerà sarà il nostro giudice!”. Per loro grande gioia videro che la prima persona a entrare era stato Muhammad. “è Al-Amîn, l’onesto” – gridarono. Muhammad, informato della situazione, chiese di portargli una stoffa. Appoggiò la pietra sul telo di stoffa e chiese ai membri di ogni tribù di tenerne in mano un lembo in modo da sollevare la pietra tutti insieme. Poi lui stesso prese la pietra e la collocò al suo posto. Così con intelligenza pose fine a questa lite ed evitò il rischio di una guerra.

Gli arabi erano un popolo nobile, avevano qualità rare e speciali, come tutti i popoli delle origini. Erano coraggiosi, generosi e onesti; molto spesso però, in quell’epoca, si trovavano implicati in piccole discussioni, litigavano e alla prima occasione erano pronti a scontri sanguinosi. L’epoca primordiale della discendenza di Ismaele, detta della Purezza del Monoteismo (*al-hanîfiyyah*), era infatti stata persa da lungo tempo; ai tempi in cui nacque il Profeta Muhammad soltanto pochissimi abitanti della Mecca avevano mantenuto il puro culto del monoteismo di Abramo e Ismaele; questo periodo di decadenza viene chiamato “epoca dell’ignoranza” (*al-jâhiliyyah*). Gli uomini di questo periodo avevano poco rispetto per le persone deboli, l’orfano, la vedova e molti di loro erano dediti all’alcol. Si dice che alcuni padri per avarizia fossero giunti a seppellire vive le figlie femmine, perché non desideravano la loro nascita. In questo ambiente decaduto il culto religioso fu perduto e il popolo degenerò nell’idolatria, nella superstizione e nel politeismo.



I politeisti e gli idoli

In quel tempo il politeismo, cioè il culto degli idoli, era praticato dalla maggior parte della popolazione. La religione eterna ereditata da Ibrâhîm – l'adorazione di un Solo Dio – da molto tempo era stata dimenticata e quasi come seppellita insieme al pozzo di Zamzam, il pozzo sacro di Agar e Isma'il.

Con il passare degli anni, quasi trecentosessanta idoli e statue che rappresentavano finti dei, erano stati eretti dentro e intorno alla Casa Santa (Ka'bah). Molti di questi finti dei avevano nomi femminili come Lât, Manât e 'Uzza. Avevano spesso anche nomi propri di persone famose vissute nel periodo del Profeta Nuh (Noa) come Wadd, Suwâ', Ya'ûq, Nasr, che erano state adorate per tanti anni fino ad essere divinizzate dopo la loro morte. Anche i credenti delle comunità di Mosè (gli ebrei) e di Isa (i cristiani) si erano in molti casi allontanati dal Monoteismo di Ibrahim ed erano divisi in correnti e sette.

Muhammad era un uomo eccezionale, che non partecipò a nessuna delle pratiche politeiste. Presto si ritirò in una caverna isolata nei dintorni del monte Hirâ, non molto lontano dalla Mecca, per purificare il suo cuore e per pregare, alla ricerca della verità. Lui osservava i segni dell'universo, immerso nella sua solitudine e ascoltando il rumore del vento.

La profezia

La Rivelazione di Dio gli si manifestò durante una notte del mese di Ramadan all'età di 40 anni. Il suo Signore

chiamò Muhammad al Suo servizio. Quella notte, nota con il nome *Laylat al-qadr*, “La notte del destino”, lo Spirito Fedele (l’angelo Gabriele), discese portando il messaggio di Dio e una luce per l’umanità: il Corano. Era cominciato un nuovo capitolo della storia del mondo.

La caverna

Una falce di luna brillava nel cielo, quando Muhammad sentì vicino a sé la presenza di qualcuno. Nel silenzio della notte si sentì una voce: “Leggi!”. Muhammad rimase sorpreso. “Io non so leggere” – rispose. Quando la voce ripeté l’ordine, sembrava che la Terra tremasse: “Leggi!” – “Io non so leggere.” Si sentì paralizzato dalla paura, incapace di muoversi. “Leggi” – disse di nuovo la voce sottoponendolo a una grande pressione. “Cosa devo leggere?” Poi, improvvisamente, si sentì più tranquillo; il tempo e lo spazio sembravano essersi fermati; il cielo e la terra erano diventati tutt’uno.

“Leggi nel nome del tuo Dio, il Quale creò (tutto)

Creò l’uomo da un grumo di sangue!

Leggi! Il tuo Dio è il più generoso,

che, per mezzo del calamo ha insegnato

all’uomo quello che non sapeva” (Sura al-’Alaq,XCVI, vv. 1-5)

Questi erano i primi cinque versetti del sacro Corano. La voce era quello dell’angelo Gabriele – *ar-Rûh al-Amîn*, Lo Spirito Fedele, mandato da Dio all’ultimo Suo Profeta. La missione di Muhammad, il Messaggero di Dio come benedizione per tutta l’umanità, era appena cominciata.

Il Profeta Muhammad aveva appena sentito le prime



parole di Dio nella grotta in cui si trovava, situata nel cuore del monte Hirâ. Era il 610. Tornò velocemente dal monte, con il viso coperto dal sudore e il cuore che gli batteva forte. I versetti del Corano echeggiavano ancora dentro il suo petto. Che tipo di visione era stata quella? Che parole erano state pronunciate? Corse verso sua moglie Khadijah, gridando forte: "Nascondimi, nascondimi!" Lei gli donava tutto il suo amore mentre lui le raccontava quello che gli era appena successo. "Ho paura che mi succeda qualcosa di male!" - disse lui. "Quello non viene mai da Dio" - rispose la donna con tanta fiducia. - "Dio non ci vuole mai male. Tu hai buoni rapporti con la tua famiglia, tu aiuti i poveri e quelli che hanno bisogno, tu sei molto generoso". (al-Bukhârî)

Pochi giorni dopo, Khadijah lo portò da suo cugino, un uomo saggio che si chiamava Waraqah ibn Nawfal e che conosceva molto bene la Torah e il Vangelo. Dopo che Muhammad gli ebbe descritto quello che era successo quella notte, l'anziano, senza esitare, disse che quello era stato un incontro con l'angelo Gabriele, proprio lo stesso che Dio aveva mandato a Mosè ed a Maria madre di Gesù. Egli aveva compreso che il Profeta menzionato nei Libri sacri era arrivato.

In questo modo cominciò la missione dell'ultimo dei profeti: così è nato l'Islam.

L'inizio

La prima a credere al Profeta fu sua moglie, Khadijah, seguita subito dopo dal cugino di Muhammad, 'Alî, il figlio di Abû Tâlib, che viveva con loro. Ci furono persone

che contestavano fortemente la missione di Muhammad e altri invece che aprirono completamente i loro cuori e accettarono la chiamata, come per esempio il migliore amico di Muhammad, Abû Bakr, il suo servitore Zayd e molti, molti altri. Dopo che fu passato un po' di tempo, mentre continuava la rivelazione dei passi del Corano, il Profeta Muhammad cercò di proclamare in pubblico il messaggio dell'Islam e di rendere noti a tutti i versetti che gli erano stati rivelati.

“In nome di Dio il Clemente, il Misericordioso. Sia Lode a Dio, il Signore dei mondi, il Clemente e il Misericordioso, il Sovrano del Giorno del Giudizio. Adoriamo solo Te e solo in Te cerchiamo aiuto! Guidaci sulla retta via! La via di coloro sui quali è la Tua Grazia, coloro sui quali non è la Tua collera, e che non sono travciati” (Sura Al- Fâtihah, I)

Un giorno il Profeta salì sulla cima di una piccola collina di nome Safâ e parlò al suo popolo, agli abitanti di Mecca. Mentre si radunavano intorno a lui, gli fu chiesto quale fosse la ragione del suo arrivo. Muhammad rispose:

“Ditemi voi, gente di Mecca, se io vi dicessi che dietro la collina c'è un esercito che si dirige contro di noi, voi mi credereste?”

- Certo, - risposero tutti, - perchè noi ci fidiamo di te, tu non menti mai.”

- Allora – proseguì Muhammad – dovete sapere che io sono il messaggero di Dio e vi annuncio una punizione tremenda... Iddio ha chiesto a me di avvisare voi che siete i miei prossimi e dirvi che io non posso garantirvi niente di buono sia sulla Terra che nel Cielo.”

Sentendo questo discorso, la folla divenne silenziosa per la grande sorpresa. Mentre stavano immobili sotto il



sole cocente, lo zio del Profeta Abû Lahab, gridò: "Che tu possa morire!". E così tutti voltarono le spalle e sparirono lasciando solo Muhammad.

Il rifiuto

Gli abitanti della Mecca non furono capaci di interpretare queste parole come un richiamo a ritrovare la purezza dell'adorazione del Dio Unico del patriarca Abramo: la loro unica preoccupazione era di conservare il potere legato alla custodia del luogo del pellegrinaggio. Immediatamente nacquero i dilemmi. Molte persone non accettarono la verità illuminante. Dopo molti anni che lo rispettavano per la sua bontà e generosità, cominciarono a disprezzare Muhammad come se lui non fosse più quello di prima, del quale avevano grande stima. Comunque Muhammad non reagì mai con disprezzo per il loro atteggiamento nei suoi confronti. Egli usava dire:

"Colui che crede in Allah e nell'ultimo giorno, deve rispettare il suo vicino. Colui che crede in Allah e nell'ultimo giorno, deve dire ciò che è bene oppure tacere." (Al-Bukhârî).

Niente lo poteva fermare. Muhammad continuava con pazienza a indirizzare i suoi concittadini verso la testimonianza di fede dell'Islam: "non c'è altro Dio se non Iddio e Muhammad è il Suo Messaggero."

"Di: Egli è Iddio, l'Uno! Iddio, l'Assoluto, l'Eterno. Non genera e non è mai stato generato. E non c'è alcuno simile a Lui!" (Sura al-Ikhlâs, CXII)

Ma più Muhammad chiedeva al suo popolo di obbedire all'Unico Dio e più i capi delle diverse tribù lo disprezzavano:

“Forse lui vuol far sì che tutti gli dei diventino un Dio solo? Questa è davvero una cosa strana!” (Sura Sâd, XXXVIII, v. 5)

Ma quello che sorprende di più è che queste parole straordinarie, mai sentite prima – i versi del Corano – venivano da un uomo che loro sapevano non essere istruito. Muhammad non aveva mai imparato a scrivere e a leggere; allora, com’era possibile che queste parole uscissero dalla sua bocca?

I capi delle tribù più potenti del clan dei Quraysh a Mecca diventarono ancora più pressanti. Durante un’altra riunione, decisero di chiedere ad Abû Tâlib, lo zio e difensore del Profeta, di provare a fermare Muhammad nella sua missione, per il fatto che spingeva la gente ad abbandonare la religione dei loro antenati.

Quando Muhammad seppe questo, fu molto turbato, perchè voleva molto bene a suo zio, ma la sua risposta fu tranquilla e chiara:

“Per Dio! Anche se loro mettessero nella mia mano destra il Sole e nella sinistra la Luna, io non abbandonerei mai la mia missione, finché Dio non mi darà la vittoria oppure fino alla morte.”

Pian piano cominciava a crescere il numero dei musulmani guidati dal Profeta. Il primo gruppo dei fedeli iniziò a seguire la strada della verità e dell’obbedienza. Il loro amore per la verità brillava, illuminando la società pagana di quel tempo. La ricerca dei beni materiali – il principale obiettivo e lo scopo di tutte le ambizioni nel mondo – fu sostituito dalla ricerca della Luce e della Saggezza eterna.

“Dio aiuterà coloro che cercano la strada del sapere, facilitando la strada del Bene” disse il Profeta.



I musulmani dei primi tempi dell'Islam furono oggetto di persecuzione, come lo erano stati prima di loro i fratelli Ebrei e i Cristiani e come invariabilmente lo sono sempre stati i seguaci dei Profeti. Alcuni erano poveri e non appartenevano a classi sociali elevate e per questo soffrivano più degli altri. Bilâl, uno schiavo nero originario dell'Abissinia che aveva accettato la fede islamica, e che fu il muezzin della prima piccola comunità islamica, per ordine del suo padrone fu fatto legare e dopo averlo steso sulla sabbia rovente gli misero delle grandi pietre sul petto. "Dov'è il tuo Dio adesso?" - gli chiedevano, prendendolo in giro. Ma nessuna tortura lo poté allontanare dalla sua fede.

Nel 615 centinaia di musulmani riuscirono ad allontanarsi dalla Mecca, abbandonando le loro case e cercando alloggio nella vicina Abissinia (l'Etiopia di oggi), che era terra cristiana. In Abissinia governava un sovrano animato da un grande spirito di carità, che diede ospitalità ai musulmani e li difese dai loro persecutori. Egli, pur rimanendo cristiano, aveva riconosciuto l'origine divina della Rivelazione e si era commosso sentendo recitare i versetti del Sacro Corano che descrivono la nascita di Gesù.

Questo accadeva durante il quinto anno della missione di Muhammad. Coloro che non poterono scappare subirono delle persecuzioni molto violente ma non abbandonarono l'Islam.

Anche se isolato i fedeli erano vicino a lui

I governanti della Mecca misero in atto una nuova tattica contro i musulmani. Obbligarono il Profeta e i suoi amici a

vivere in un luogo isolato della città. Fecero in modo che in quel posto arrivasse poco cibo e acqua così loro soffrirono la fame e la sete per lunghi periodi. Tuttavia, con l'aiuto di Dio e delle persone di buona volontà che tra i persecutori si ribellarono contro queste maniere disumane, la situazione cambiò ed i fedeli poterono uscire dall'isolamento.

La gente dunque ebbe la possibilità di sentire e di rispettare il Profeta. Muhammad era un bell'uomo di statura media, con i capelli e la barba nera. Sorrideva spesso. Ma quello che colpiva di più erano il suo carattere e il suo comportamento. Le sue parole erano sempre ricche di consigli e di saggezza profetica.

Una volta lui disse: *"Aiuta il tuo fratello sempre, indipendentemente dal fatto che sia giusto o no"*

Ma un uomo gli chiese: *"Ehi, Messaggero di Dio! Io posso aiutare lui se è giusto, ma come posso aiutarlo se non è giusto?"*

E lui rispose: *"Non permettergli di fare ingiustizie, è questo il modo in cui puoi aiutarlo"*

Il buon comportamento con la gente e l'amore di Muhammad per loro non avevano paragoni. Molto spesso, quando passava vicino ad un gruppo di bambini li accarezzava e a volte si metteva anche a giocare con loro. Egli disse:

"In verità Dio ha cento misericordie; una di esse l'ha mandata tra i djinn, in mezzo alla gente, tra gli animali e gli insetti. Grazie a quella loro si amano e non si fanno male l'uno all'altro e nello stesso tempo ogni bestia ama il suo cucciolo. Invece le altre novantanove misericordie, Dio le ha tenute per fare del bene alla Sua gente nel Giorno del grande Giudizio".

Muhammad assegnò un posto importante alla donna



nella società, cosa che non si poteva neanche immaginare in quel tempo, garantendone libertà e diritti che non si trovavano in nessun altro paese. *"Il Paradiso si trova sotto i piedi delle madri"*, disse il Profeta. Ma la maggior parte delle persone insistevano nella loro ignoranza e continuavano a non accettare quelle parole.

L'anno dell'amarezza

Questo accadde nel decimo anno della Rivelazione, nel 619. In quell'anno Muhammad ebbe il più grande dolore della sua vita: suo zio Abû Tâlib, che l'aveva appoggiato e difeso, morì. Questo evento poi fu seguito subito dalla morte di sua moglie, Khadîjah, che tanto lo amava.

Dopo la scomparsa di queste persone così importanti per Muhammad, i politeisti sperarono che il Profeta fosse stato distrutto per sempre. Ma Lui, anche se amareggiato per la scomparsa dei propri cari, riprese la predicazione alla ricerca dei suoi seguaci, anche per proteggere i suoi successori dagli abitanti della Mecca.

Decise di andare a Tâ'if, una città a tre giorni di strada, a circa centoventi chilometri di distanza dalla Mecca, verso est, sulla strada carovaniera per lo Yemen. Non parlò a nessuno di questo viaggio tranne che a Zayd, che lo accompagnò. Il popolo di Tâ'if non accettò che il Profeta venisse a trasmettere il messaggio dell'Islam e lo respinse molto bruscamente, tirandogli sassi e colpendolo a sangue. *"...Perché questo Corano non è stato mandato a qualche uomo importante, a una o l'altra dei due città?"* (Sura degli Ornamenti d'Oro, XLIII, v. 31), si ribellò l'élite della città.

Durante la strada del ritorno a Mecca, l'angelo Gabriele

incontrò il Profeta e gli disse:

“Dio mi ha incaricato di punire gli abitanti di questo paese per il male che ti hanno fatto.”

“E meglio se indichi loro qual è la strada giusta, perché loro non lo sanno”, gli rispose il Profeta.

In questo tempo di grandi difficoltà, al Profeta fu reso il più grande onore dal suo Dio Misericordioso, il miracoloso ‘viaggio notturno’: *al-isrâ’ wa al-mi’râj*.

Il viaggio notturno

Nel 621, durante quella notte molto speciale che viene chiamata “La notte dell’Isrâ’ e del Mi’râj”, l’angelo Gabriele andò da Muhammad e lo svegliò. Gli disse di salire in groppa ad un animale chiamato al-Burâq. Si trattava di un animale paradisiaco, con le sembianze di un asino bianco alato e una testa angelica. Improvvisamente il Profeta fu portato alla velocità di un fulmine – *burâq* significa “fulmine” – fino alla Moschea di al-Aqsâ, a Gerusalemme. In questo luogo sacro nel cuore di Gerusalemme, Muhammad incontrò riuniti alcuni Profeti e gli guidò in una preghiera comune. Poi l’angelo Gabriele lo prese e lo fece salire oltre i sette cieli in modo che fosse testimone dei misteri invisibili dell’universo, e che fosse in grado di vedere i segni del suo Dio.

Muhammad e l’angelo Gabriele attraversarono i Cieli, incontrando nuovamente i Profeti, nella loro forma Celeste: ‘Isâ (Gesù), Yahyâ (Giovanni il Battista), Yûsuf (Giuseppe), Hârûn (Aronne) e Mûsâ (Mosè) - la Pace sia con loro - finché arrivarono al settimo cielo. Là trovarono un uomo seduto su un trono alla porta della Casa eterna.



"...Non avevo mai visto un uomo che mi assomigliasse così tanto, - disse il Profeta. Questo è mio padre Abramo (Ibrâhîm)"
Poi salì ancora, dove l'angelo Gabriel non poteva più accompagnarlo: presso la visione diretta di Dio. Muhammad salì così allo zenit del regno dei cieli. Qui il Profeta ricevette da Allah Misericordioso il rito centrale del culto, il secondo pilastro dell'Islam: le cinque preghiere quotidiane e qualcosa che non era stato dato a nessun altro profeta prima di lui: l'intero mondo come spazio di prosternazione e preghiera in segno di onore e benedizione verso il Creatore dei Cieli e della Terra.

Il trasferimento a Medina

Gli abitanti dell'oasi di Yathrib (a cinquecento chilometri dalla Mecca), che ormai avevano accettato la religione islamica, aprirono le porte delle loro case agli esuli della fede, con un augurio di benvenuto a tutti i musulmani che avessero desiderato vivere sicuri nella loro città. Loro desideravano particolarmente che il Profeta andasse lì e portasse la pace nella loro città che soffriva dei conflitti interni tra le diverse tribù. Il Profeta accettò di esaudire questo desiderio. Questa migrazione si chiamò Al-Hijra - lo spostamento, e costituisce un momento decisivo nella storia dell'Islam: il momento dell'inizio del calendario islamico; da allora Yathrib fu chiamata *Madînat an-Nabî*, "La città del Profeta".

Muhammad, il Messaggero di Dio, dopo tredici anni di chiamata all'Islam e dopo aver sofferto molto per le persecuzioni dei pagani, abbandonò la città di Mecca accompagnato da una comunità di musulmani, ed andò

là dove gli veniva offerta pace e sicurezza, nella città di Medina.

In questo modo ebbe inizio la seconda fase della missione della vita di Muhammad, nel 622, il primo anno dell'Egira.

La prima Carta Costituzionale

A Medina, il Profeta Muhammad esercitò sia un'autorità spirituale, sia un potere politico, e sotto la sua guida si costituì una società incentrata attorno al messaggio divino. A Medina si realizzò la visione islamica della pace tra i diversi popoli del mondo senza distinzione di religione e razza, perché in quel luogo venne promulgata la prima Carta Costituzionale: la Carta di Medina. Non era mai esistito nulla di simile, essa garantiva ad ogni cittadino la libertà, la sicurezza e la giustizia, e fu stilata di comune accordo da Musulmani, Cristiani ed Ebrei dell'oasi sotto la guida di Muhammad.

La caratteristica fondamentale di questa nuova società era il buon comportamento. L'ingordigia e l'egoismo furono sostituiti dalla pietà e dalla cura per tutte le creature. Il Profeta disse:

“Fare la giustizia per due sole persone è un'elemosina; aiutare una persona a cavalcare il cavallo è un'elemosina, rispondere a una domanda con la pazienza è un'elemosina, togliere gli ostacoli dalla strada di una persona è un'elemosina; sorridere al fratello è un'elemosina” (Preso dal al-Bukhârî e Muslim)

A Medina furono istituiti altri due pilastri dell'Islam. La Rivelazione insegnò ai musulmani a donare la *zakâh* (l'elemosina secondo i redditi) (II/177; IX/60), e di praticare



il digiuno del mese di Ramadan, *as-siyâm* (II/183-187).

Durante questo periodo il Profeta si risposò. Secondo le usanze antiche prese in moglie diverse vedove di nobili compagni, che avevano manifestato una particolare devozione e vicinanza e che si distinguevano per la loro nobiltà spirituale. Altre spose, come 'A'isha e Safiyyah, ebbero come unico marito il Profeta. La poligamia faceva parte della società del tempo, ma la Rivelazione coranica ne limitò molto la pratica, e consigliava ai musulmani di dedicarsi con amore ad un'unica sposa. Le spose del Profeta costituivano un'eccezione, in quanto la loro funzione era anche quella di assistere i fedeli e di aiutare a ritrasmettere gli insegnamenti del Profeta: Esse erano chiamate le Madri dei Credenti, *ummahât al-mu'minîn*. La loro vita era improntata alla pietà spirituale, alla carità ed alla crescita nelle virtù manifestate dal Profeta.

Le genti del Libro

A Medina vivevano anche delle tribù ebee. I musulmani sentivano una certa vicinanza con questa "gente del Libro", ai quali l'arrivo del Profeta era stato annunciato nella Torah. Dio l'aveva detto a Mosè:

"Farò sorgere un profeta nella loro stirpe, come fu per te; e metterò le mie parole nella sua bocca" (Deuteronomio 18/18)

Ma chi potevano essere i fratelli dei figli d'Israele, secondo il Vecchio Testamento, se non i figli di Ismail? Chi altro poteva essere il Profeta che assomigliava a Mosè? Dunque chi poteva assomigliare a lui più di Muhammad? E secondo le parole di Gesù, la profezia era compiuta:

"E' meglio per voi che me ne vada, perchè se non me ne andrò il

Consolatore non verrà a voi, ma se me ne andrò, ve lo manderò... Lui vi guiderà verso la Verità; perché lui non parlerà mai per se stesso, ma dirà solo quello che ascolterà" (Giovanni: 16/7 e 16/13)

Fino a quel momento i musulmani pregavano rivolti nella stessa direzione (*qibla*) della gente del Libro, verso la città sacra di Gerusalemme, la terza città santa dell'Islam dopo Mecca e Medina.

Da quel momento fu chiesto ai fedeli di volgersi nella direzione della Mecca: la Ka'bah (2/144-150).

Il cambiamento della direzione della preghiera, fu il simbolo della distinzione e segno di onore verso la nuova comunità dei musulmani: la *ummah*. Infatti, essendo fedeli a Ibrahim, i musulmani tornarono con naturalezza a volgersi verso la prima Casa che questi aveva costruito per Dio.

Il permesso di lottare

I notabili della Mecca continuavano a voler eliminare la nuova comunità musulmana, e per questo organizzarono un attacco contro Medina. Dopo tanti anni di persecuzioni e di torture, discese un versetto del Corano nel quale si concedeva al Profeta il permesso di difendersi.

"E' permessa (la guerra) a quelli che sono oggetto di tirannia: in verità Dio è Onnipotente e li aiuterà". (Sura del Pellegrinaggio, XXII, v. 39)

La battaglia di Badr

Si giunse così alla battaglia di Badr, nel 623, il secondo anno dell'Egira, durante il mese di Ramadan. L'esercito di



Mecca, tre volte più numeroso di quello dei suoi avversari attaccò il piccolo esercito dei musulmani. Ma la battaglia finì con la grande vittoria dei musulmani e ciò accadde per Volontà divina, che nel momento culminante della battaglia inviò i Suoi angeli in soccorso della comunità. Molti dei governanti della Mecca che avevano perseguitato i musulmani furono uccisi e molti altri furono imprigionati, pagando così un prezzo molto alto.

Per la prima volta nella storia, i prigionieri di guerra furono trattati umanamente, fu dato loro da mangiare e la loro vita fu rispettata. La forza e il coraggio dei credenti musulmani avevano sorpreso i loro avversari della Mecca e i loro alleati. Quelli però, pur avendo visto con i loro occhi le schiere degli angeli combattere a fianco dei credenti, continuarono a insistere nella volontà di distruggere l'Islam.

Guerra dopo guerra, i musulmani riuscirono a dimostrare che erano capaci di resistere a qualsiasi attacco. Anche l'anno seguente riuscirono per poco ad evitare la sconfitta nella battaglia di Uhud, nel quale i Quraysh avevano l'intenzione di attaccarli e di sterminarli per sempre. In questa occasione, la sicurezza di essere aiutati da Dio spinse molti dei musulmani a disobbedire agli ordini del Profeta, portandosi avanti nell'attacco quando Muhammad aveva ordinato di attendere il nemico nella loro posizione. Questo causò molte perdite nelle schiere del Profeta, e Muhammad stesso fu ferito durante la battaglia. Alcuni, credendolo morto, abbandonarono il campo, e solo grazie a i compagni più fedeli, guidati dai consigli del Profeta, la possibile sconfitta si tramutò in una vittoria.

L'ultima battaglia avvenne nella stessa Medina, quando

i meccani, nell'ambizione di eliminare definitivamente la nuova religione, organizzarono un complotto alleandosi con alcuni gruppi di beduini, con alcune tribù ebreë e con alcune famiglie di musulmani ipocriti che vivevano a Mecca e a Medina. Ciò accadde durante il quinto anno dell'Egira, quando un esercito con più di diecimila uomini si diresse verso Medina. I musulmani però erano pronti a difendersi. Seguendo i consigli di Salmân al-Fârisî, un persiano di recente convertito all'Islam, avevano costruito delle trincee intorno alla città. Alla loro preparazione partecipò anche il Profeta.

Dopo un mese di assedio gli avversari della Mecca vedevano sempre più avvicinarsi il fallimento del tentativo di conquistare la città e per questo erano diventati impazienti. Lo scetticismo si stava diffondendo tra le forze alleate, così cominciarono ad avere divergenze tra loro e inoltre le condizioni atmosferiche cominciarono a diventare difficili. Tutto ciò li indusse infine a ritirarsi, abbandonando il loro intento.

L'accordo di Hudaybiyya

Questa fu una grande vittoria per l'Islam. La città di Medina non fu mai più attaccata. Un anno dopo, il sesto dopo l'Egira, fu decretata una tregua tra i capi della Mecca e il Profeta, anche se questa fu senza dubbio a favore degli avversari. Questa è ricordata come l'accordo di Hudaybiyya, dal nome del pianoro situato nei pressi della Mecca, ai confini del territorio sacro, dove fu sancito. Il periodo di pace che seguì diede la possibilità ai non musulmani, che erano numerosi, di verificare i benefici del modo di vivere



islamico. Per questa ragione molta gente della Mecca e molti membri delle diverse tribù abbracciarono l'Islam.

Il richiamo ai Sovrani

Durante questo periodo, il Profeta mandò lettere a molti governanti, e tra questi anche agli imperatori delle due grandi potenze dell'epoca, la Persia e Bisanzio, invitandoli ad abbracciare l'Islam.

L'imperatore Eraclio era in viaggio verso Gerusalemme quando ricevette la lettera che aveva il sigillo del Profeta. Vi era scritto:

"Da Muhammad, il Messaggero di Dio, per Eraclio, l'imperatore di Bisanzio! Che la pace sia con colui che segue il percorso della verità. Io ti invito all'Islam. Accettalo e avrai la pace e la benevolenza, e Dio ti retribuirà il doppio. Se tu non lo accetti, ricadranno su di te i peccati della tua gente" (Al-Bukhârî)

E la lettera si chiudeva con un passo dal Corano:

"Dì: " O gente del Libro! Venite a un accordo equo tra voi e noi: decidiamo cioè di non adorare che Dio e di non associare a Lui cosa alcuna, e che non proclameremo uno o l'altro come dio al posto di Dio!" Se poi non accettano e loro non accettano, allora dite loro: "Testimoniate almeno che noi siamo sottomessi a Dio!" (Sura della Famiglia di Imran, III, v. 64)

La liberazione della Mecca

In quel tempo la forza dell'Islam cresceva rapidamente. Due anni dopo l'accordo con gli avversari, il Profeta decise di marciare verso la Mecca con diecimila uomini, deciso

ad esercitare il diritto al Pellegrinaggio, che nonostante gli accordi di Hudaybiyya continuava ad essere negato a lui ed ai fedeli dell'islam.

Quella fu una vittoria indimenticabile nella storia delle vittorie religiose. Il Profeta entrò alla Mecca senza spargere neanche una goccia di sangue. Attraversò la porta della città con il suo cammello, con la testa bassa in segno di rispetto per la Sacra Casa di cui era stato custode in giovinezza, mentre tutti gli abitanti lo guardavano. Fra la sorpresa generale perdonò tutti i suoi più grandi nemici e decretò un'amnistia generale. Quello fu il giorno della vittoria e la fine dei segni dell'idolatria in questa sacra città. Così avvenne la liberazione e conquista della Mecca.

I nemici dell'Islam si arresero e nello stesso tempo si appellarono alla misericordia del Profeta. Molti abitanti della Mecca, testimoni della pietà e della compassione del Profeta, abbracciarono finalmente l'Islam. Il Profeta entrò nella Ka'bah dove si trovavano trecentosessanta idoli e statue che rappresentavano i falsi dei che gli arabi pregavano e adoravano da molto tempo. Il Profeta stesso distrusse tutti gli idoli, pur riparando un'immagine della Vergine con suo Figlio. Questo decretò la fine dei simboli dell'idolatria nella penisola arabica.

Alla fine, la Ka'bah costruita dal Profeta Abramo e dal suo primogenito Ismail, fu pulita e dedicata all'adorazione del Unico Dio, Allâh, il Signore dei Mondi.

L'Arabia accoglie l'Islam

La missione di Muhammad stava volgendo al termine. Intanto egli tornò a Medina, che era diventata il centro del



nuovo mondo musulmano. Il Profeta riceveva delegazioni da tutta l'Arabia che venivano per abbracciare l'Islam. Mandò anche gruppi di fedeli nei paesi vicini e nelle diverse province, per chiedere agli abitanti di abbracciare l'Islam.

Comunque, anche se Muhammad era l'autorità indiscussa dell'Arabia e dei paesi vicini, continuò a vivere come un servitore umile di Dio. Era abituato a riparare le sue scarpe da solo, a cucirsi vestiti, a condurre ed istruire la sua famiglia e la comunità dei fedeli senza superbia.

Il pellegrinaggio dell'addio

Tutto questo accadeva dieci anni dopo l'Egira. La vita terrena del Profeta stava giungendo al termine. In quell'anno si recò in pellegrinaggio (*al-hajj*), compiendo il quinto pilastro dell'Islam, per la prima e ultima volta. Sotto il sole cocente, nelle pianure di 'Arafah, il profeta Muhammad fece la sua ultima predica.

« O genti ! Ascoltate con attenzione le mie parole e comprendetele, poiché non so se potrò incontrarvi ancora in questi luoghi, tra un anno.

O genti ! Il vostro sangue, i vostri beni e il vostro onore devono essere cose sacre, tanto come questo giorno sacro in questo mese sacro e in questo territorio sacro, fino al vostro incontro col vostro Signore ! Incontrerete senza dubbio il vostro Signore e sarete interrogati riguardo ai vostri atti. Siate dunque vigili ! Vi ho dunque ritrasmesso il messaggio ? O Dio, sii Testimone !

Chiunque riceva in deposito dei beni, li renda a colui che glieli aveva affidati. Non pretendete interessi sul denaro prestato come facevamo nel tempo dell'ignoranza ; ma avete comunque il diritto sui vostri capitali ; non siate oppressori, nè oppressi... e il diritto

di sangue dei tempi dell'ignoranza è annullato e i suoi martiri non saranno più vendicati...

O genti ! Il diavolo ha perso tutte le sue speranze di essere adorato in una delle vostre terre. Tuttavia, cercherà di ingannarvi nei vostri piccoli affari. Siate dunque vigilanti a suo riguardo per la solidità della vostra religione... Vi ho fatto giungere il messaggio ? O Dio ! Che tu sia Testimone !

O genti, le vostre donne hanno un diritto su di voi e anche voi avete un diritto su di loro... Trattate le donne con dolcezza ! Esse sono le vostre compagne e il vostro sostegno sulla via... voi le avete ricevute come un deposito da Dio e il loro piacere vi è lecito con il permesso di Dio. Siate dunque pii per quel che riguarda le donne, e vogliate loro bene. Vi ho fatto pervenire il Messaggio ? O Dio, sii Testimone !

O genti ! Ho lasciato in mezzo a voi ciò che, se lo custodite con fermezza di volontà, vi preserverà dalla deviazione : una guida ben chiara : il Libro di Dio e la Sunna del Suo profeta...

O genti ! Ogni credente dev'essere un vero fratello per ogni altro credente. I beni di un fratello sono inviolabili, a meno che egli consenta a donarli di buon grado. Non vi ingannate vicendevolmente, »

Su queste parole, il Profeta alzò il suo indice verso il cielo e poi, indirizzandosi alla folla, esclamò : « O Dio, sii Testimone ! O Dio, sii Testimone ! » E aggiunse : « Che i presenti facciano avere questo messaggio agli assenti ! »

Allora discesero le ultime parole del Corano:

Oggi ho reso perfetta la vostra religione e ho realizzato il Mio favore verso di voi, e Mi è piaciuto scegliere per voi l'Islam quale religione! (Sura della Mensa, V, v. 3)



La morte del Profeta

Pochi mesi dopo, nell'anno 632 (nel decimo anno dell'Egira) Dio l'Altissimo ha chiamato a Sé lo spirito del Profeta Muhammad. Egli è morto a 63 anni, nella sua casa a Medina, lasciando poche ricchezze e nessun denaro a nome suo (così riporta la tradizione tramite al-Bukhârî).

Lo spirito del suo messaggio rimane ancor oggi tanto chiaro e vivo quanto lo era quando è stato proclamato; e l'umanità può essere testimone del miracolo della sua vita, della sua missione, della perfezione e della bellezza del suo richiamo:

Lâ ilâha illâ Allâh, Muhammadun rasûl Allâh.

Non c'è altro dio tranne Iddio, Muhammad è l'Inviato di Dio.

Il ritratto del Profeta

Del Profeta non vi è alcun ritratto. Il suo volto nelle raffigurazioni tradizionali appare sempre velato o avvolto da una fiamma. Questo è conforme ai principi fondamentali dell'Islam, che sottolineano il valore trasfigurato della sua persona e la trasparenza nei confronti di Dio.

Il valore della personalità del Profeta Muhammad non è da ricercare nel suo aspetto fisico ma nelle sue qualità interiori, nel suo alto valore morale, e nel messaggio che lui ha portato all'umanità. È per questo che i suoi contemporanei e suoi compagni sono stati attenti nel proteggere e tramandare alle future generazioni i loro ricordi e le loro impressioni della vita intima, familiare e sociale, e delle caratteristiche fisiche del Profeta. Queste

caratteristiche manifestano il suo carattere, la sua morale, la sua educazione, la sua intelligenza, la sua determinazione e la sua nobiltà:

Il Profeta era di statura un po' più alta della media e di costituzione robusta dalle larghe spalle.

Aveva la pelle chiara, un bel viso ovale, nel quale si distinguevano leggermente i segni della gioia e del dolore. Il sorriso appariva assai spesso sul suo viso. La fronte era larga e le sopracciglia sottili ma dense, le ciglia lunghe e folte tanto da sembrare fossero attaccate l'una all'altra. Il naso regolare e la bocca non molto grande, le labbra rosa e i denti bianchi.

Tra le sopracciglia si distingueva una vena che si ingrossava le rare volte che si arrabbiava. Aveva gli occhi neri e grandi. I neri capelli erano ricci e, a volte gli cadevano sulle spalle, ma perlopiù li teneva corti fino a coprire le orecchie.

La barba era lunga, ma la pettinava sempre con cura. I baffi li teneva corti. Quando morì aveva pochi capelli grigi.

Aveva una bella voce che si sentiva e si capiva bene. Parlava lentamente e le cose importanti le ripeteva anche tre volte.

Camminava dritto, con un passo sicuro e veloce; quando doveva tornare indietro non girava solo la testa ma tutto il corpo.

Quando parlava con qualcuno lo guardava dritto negli occhi, gli stava vicino tanto che riusciva a mettergli la mano destra sulla spalla e non era mai il primo a girare le spalle agli amici quando si allontanava.

Tutti gli storici e gli specialisti che si sono occupati della



sua eredità, dicono che il Profeta conduceva una vita molto semplice.

La sua casa aveva i muri di argilla e il tetto coperto dalle foglie delle palme da dattero. Dormiva su un materasso riempito con fibre di palma.

Si nutriva quotidianamente di latte e datteri. Gradiva il miele e la carne ma se ne cibava raramente.

Mangiava sempre con la mano destra e il bicchiere d'acqua lo sorseggiava in tre volte.

Il suo modo di vestire era semplice. Indossava una camicia e un telo che teneva intorno alla vita che gli arrivava fino alle ginocchia oppure una camicia e un paio di pantaloni.

Aiutava sempre nelle pulizie di casa. Accendeva il fuoco da solo, spazzava la casa, mungeva le capre, rammendava i vestiti e cuciva le scarpe.

Il ritratto profetico evidenzia una corrispondenza e un'armonia tra l'apparenza fisica e lo spirito. Sono le virtù spirituali del Profeta che lo distinguono e ne fanno un modello perfetto per l'umanità. Nel suo essere puro si trovavano insieme la vitalità, la generosità, la sensibilità, e la giustizia: lui aveva un fisico bello, un animo nobile, uno spirito perfetto. Tuttavia i dettagli individuali relativi alla sua figura storica vanno colti nella loro profondità simbolica, e non soltanto nel loro senso letterale, riportandoli a quella universalità sovraindividuale che consenta a tutti gli uomini e le donne di potervi fare riferimento come al migliore dei modelli possibili.

Il Profeta non proferiva parole senza pensare, ogni sua parola era un consiglio, una saggezza. Era tenero e modesto. Non rideva forte ed era sempre sorridente. Rispettava le

persone e valutava il comportamento, la morale e la loro educazione. Visitava spesso i suoi conoscenti e faceva avere loro sue notizie.

Il Profeta era continuamente pensieroso. Non parlava quando non era necessario e il suo silenzio a volte continuava a lungo. Quando cominciava a parlare non lasciava mai a metà il suo discorso ed esprimeva idee e pensieri in modo chiaro, preciso, scandendo bene le parole.

Quando si arrabbiava non si alzava dal suo posto. Succedeva molto di rado e di fronte a casi d'ingiustizia, quando si dicevano menzogne oppure di fronte a testimonianze false. Ma era molto riservato e ritornava tranquillo appena giustizia era fatta. Non si è mai arrabbiato per problemi personali.

Non entrava mai in casa d'altri senza prima chiedere il permesso. Quando entrava in luoghi frequentati o nei luoghi pubblici non permetteva che la gente si alzasse in piedi. Era sempre puntuale e rispettava gli orari.

Era allegro, tenero e non burbero. Rispondeva sempre "comandi" a chiunque lo chiamasse. Scherzava con i suoi amici, stava insieme a loro e faceva gare, giocava con i suoi figli e li teneva in grembo anche quando pregava.

Nelle biografie, Muhammad appare sia come uomo religioso incaricato da Dio di insegnare e diffondere la fede islamica, sia come uomo di stato, come legislatore, come marito, come compagno e amico, e anche come un uomo semplice. Ma la sua vita non la si può capire guardandola solo sotto questi aspetti perché ogni momento della sua esistenza era guidato dalla parola divina e dalle raccomandazioni di Allâh.

CAPITOLO II

IL PROFETA CHE HA PERFEZIONATO LE VIRTÙ UMANE

La figura del Profeta è nel Corano

Il nobile Corano ha un ruolo fondamentale per quanto riguarda la formazione e l'impostazione della personalità di ogni musulmano, perché è il libro divino che pone le basi della fede islamica, che definisce le linee della concezione del nostro mondo, che dà forma ai concetti di ogni uomo.

Il Corano è il libro che guida le nostre convinzioni spirituali e pratiche sulla giusta strada. Esso è la luce e il Libro Chiaro tramite il quale Dio istruisce coloro che seguono ciò che a Lui piace verso le strade della Salvezza (intellettuale, spirituale e pratica) e della Conoscenza; li porta dal buio alla luce; li istruisce verso la strada giusta e chiarisce le verità sulle quali avevano incertezze. Il Corano è una guida e una consolazione per la gente che crede; è una guarigione per le malattie dei cuori; è una prova e un argomento da parte del Signore dei mondi; è un libro al quale è impossibile che si avvicini la menzogna; è il documento difeso da Dio stesso che lo ha protetto da ogni deformazione: *"In verità Noi abbiamo rivelato l'Ammonimento, e Noi ne siamo i custodi"*. (Sura al-Hijr, XV, v. 9)

Il Corano: la prima fonte della biografia del Profeta

Il Corano si considera come la prima fonte della biografia del Profeta. È il libro del Messaggio Divino che, in quanto ritrasmesso a noi dal Profeta, ci rivela anche la sua nobile personalità nei suoi diversi aspetti: la sua natura elevata, le sue qualità, la sua etica, il suo metodo di predicare l'Islam, sia nella vita privata che in quella pubblica. Ci parla della sua vita interiore e dei suoi pensieri, sentimenti ed emozioni nei confronti delle diverse sfide; delle sue relazioni con i fedeli sia in pace che in guerra, e così via. Dunque ogni riflessione che riguarda la personalità profetica di Muhammad e l'incarnazione della sua missione nella vita pratica deve aver inizio e si deve basare sul Corano e non sulle idee filosofiche che sono lontane dalle frasi chiare del Corano. I passi del Corano, con la loro semplicità espressiva, fanno sì che la gente assimili in modo più facile i concetti sul Profeta e la sua missione. Allo stesso modo, la Sunnah del Profeta, cioè le tradizioni relative al suo comportamento e l'insieme dei suoi Detti, sono una conferma, una chiave di lettura e una verifica delle parole coraniche. Il Sacro Corano e la Sunnah costituiscono, insieme, la Rivelazione Islamica. La madre dei credenti 'A'ishah, interrogata su quale fosse il carattere del Profeta, disse: "Il suo carattere era come il Corano".

La dimensione profetica di Muhammad è di natura divina, e non si può conoscere altro che tramite quello che Dio ha proclamato nel Suo Libro, oppure nell'interpretazione del Suo Messaggero. È questa la ragione che rende indispensabile che i musulmani studino questo mistero tramite il Corano e la Sunnah. Durante il primo periodo



della Rivelazione, a Mecca, dove il Profeta viveva con i suoi primi seguaci e nello stesso tempo a stretto contatto con i suoi nemici, questa situazione causava molti problemi, complicazioni e dilemmi. Soprattutto non era semplice tradurre il Proclama Divino, che parte dall'idea universale, all'esecuzione e alle applicazioni pratiche particolari. Così la gente trovava nell'esempio del Profeta il compimento dei passi del Corano, l'incarnazione delle idee che venivano loro trasmesse.

La missione del Messaggero

Il Corano spiega queste cose in diversi passi, come segue:

- *"O Profeta! Noi t'abbiamo inviato come testimone e nunzio e monito, - e come voce che chiama a Dio, col Suo permesso, e lampada scintillante. "* (Sura delle Fazioni Alleate, XXXIII, vv. 45-46)

- *"Egli è Colui che suscitò tra i gentili un Messaggero della loro stirpe che recita loro i Suoi Segni, li purifica e insegna loro il Libro e la saggezza, anche se si trovavano prima in evidente errore"* (Sura dell'Adunanza, LXII, v. 2);

- *"Allah ha fatto scendere per voi un Monito: un Messaggero Divino che vi recita i Segni di Dio chiarissimi per trarre coloro che credono e operano il bene dalle tenebre alla luce."* (Sura del Divorzio, LXV, vv. 10-11)

Testimone per l'intera comunità umana

Il ruolo che il Proclama Divino dà a Muhammad per

gli uomini è quello del testimone, il quale testimonia ai fedeli la volontà della Guida (Dio stesso) che ha disegnato la loro strada, che ha definito per loro i segni e le linee che devono seguire, che li osserva nella loro vita pratica, in modo che questa sia quella tracciata dal divino. Il suo è il ruolo del Messaggero che legge alla gente i versetti di Dio; che insegna loro la dottrina contenuta nel Suo Libro e testimonia l'umiltà nella vita quotidiana; che annuncia ai fedeli che compiono le opere buone la buona notizia del Paradiso e la grande ricompensa che avranno; e che ammonisce coloro che non credono riguardo alla punizione che subiranno all'Inferno.

Il Profeta è però anche educatore, che con l'esempio vissuto insegna agli uomini come mettere in pratica il comando divino in ogni circostanza.

Seguace delle proclamazioni divine

Il Profeta non è venuto per cancellare i messaggi portati dai messaggeri precedenti o per negarli, ma per confermarli, come ha detto Dio Onnipotente: *“E quando Iddio strinse un patto con i Profeti, dicendo: Ecco un Libro e una Sapienza che vi ho dati: un Messaggero vi sarà, poi, inviato a confermare la rivelazione che voi già avete. Credetegli e sostenetelo”* (Sura della Famiglia di 'Imran, III, v. 81).

Egli confermava i libri precedenti e li spiegava alla gente: *“E a te abbiamo rivelato il Libro secondo verità, a conferma delle Scritture precedenti e a loro protezione. Giudica dunque tra loro secondo quel che Dio ha rivelato e non seguire i loro desideri a preferenza di quella Verità che ti è giunta. A ognuno di voi abbiamo assegnato una*



regola e una via, mentre se Iddio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una comunità unica. Ma ciò non ha fatto per provarvi nelle vostre differenze. Gareggiate dunque nelle opere buone; in verità, voi tutti tornerete a Lui, ed Egli vi informerà di ciò su cui ora siete in disaccordo" (Sura della Mensa, V, v. 48)

Richiamare al sacro tramite l'esempio della fede

Quello che notiamo è che il Profeta nel suo annunciare la buona notizia e chiamare alla strada di Dio, non ha potere sulla gente e non la deve sottomettere con forza: "*lâ ikraha fi-d-Din*" - "non vi è coercizione nella religione"; la sua funzione è piuttosto di richiamare al ricordo di Dio. Così Dio Onnipotente si rivolge a lui: "*E ricorda, poiché tu sei colui che ricorda! Non sei stato mandato a loro per comandarli!*" (Sura dell'Avvolgente, LXXXVIII, vv. 21-22). E Allah dice anche:

"Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah, e chi se ne allontana s'allontana da Dio. Per quanto riguarda coloro che girano la testa dall'altra parte, Noi non ti abbiamo mandato perché tu sia il loro pastore". (Sura delle Donne, IV, v. 80); "*... l'Inviato ha solo il dovere di proclamare in modo chiaro*" (Sura del Ragno, XXIX, v. 18); "*Meglio Noi conosciamo quel che essi dicono, e tu non sei stato inviato a costringerli alla Fede: ammonisci, solo, col Corano, chi ha timore del mio castigo*" (Sura Qâf, L, v. 45)

Dunque, il ruolo della missione profetica, dimostra che Dio non ha munito il Suo Inviato con altra forza straordinaria che abbia potere per formare le menti della gente e per indirizzarle verso la fede se non con quella delle

parole del messaggio divino. Anzi si può dire che, a questo proposito, tutto quello che Dio insegna al Messaggero è di dire: *“E a me è stato ordinato di adorare il Signore di questa contrada che Egli ha reso sacra, e a Lui ogni cosa appartiene, e mi è stato ordinato d'esser tutto di Dio – e di recitare il Corano. E chi si lascerà guidare, lo farà a suo vantaggio e a chi devierà dalla Via di: “Io non sono che un ammonitore!””*. (Sura della Formica, XXVII, vv. 91-92)

L'amore per il prossimo

Il Profeta rappresenta il miglior modello di comportamento nelle relazioni con gli altri. Egli aveva la mente e il cuore aperto per tutti e non era di vedute ristrette, né manifestava alcuna durezza di carattere o rigidità nei modi, ma era, come Dio lo descrive nel Sacro Corano:

“-Per misericorde ispirazione divina tu li trattasti con dolcezza, e se fossi stato crudele e duro di cuore si sarebbero dispersi e allontanati da te; perdonali dunque e prega che Iddio li perdoni, e consigliati con loro sul da farsi, e quando hai preso una decisione confida in Dio, ché Dio ama quei che confidano in Lui.” (Sura della Famiglia di 'Imran, III, v. 159) – *“Perché tu hai delle virtù divine”* (Sura del Calamo, LXVIII, v. 4)

- “Or v'è giunto un Messaggero divino, di fra voi, uno cui pesa il vostro male, avido del vostro bene, e coi credenti dolce e indulgente.” (Sura della Conversione, IX, v.128)

Nel leggere i versetti del Corano, capiamo che il Profeta amava le persone, nel senso che desiderava il loro bene e che soffriva a causa della loro tenacia nella miscredenza. Per tali motivi a volte si rattristava visibilmente. Tale dispiacere



era la conseguenza del fatto che le genti non approfittavano della Rivelazione e non seguivano il loro stesso bene, come si traspare da molti versetti coranici:

- *“Ma tu non ti rattristare (Muhammad) a causa di loro, non ti angustiare per le loro trame”* (Sura della Formica, XXVII, v. 70)

- *“Ma Dio travia chi vuole e dirige chi vuole: l'anima tua non muoia dunque di malinconia per loro, perchè Dio ben sa quel che voi fate.”* (Sura del Creatore, XXXV, v.8)

- *“Vorrai forse tu struggerti di dolore dietro a loro perchè non credono a questa parola (il Corano)?”* (Sura della Caverna, XVIII, v. 6)

Era appunto questo lo spirito della missione profetica, che Muhammad ha insegnato a ogni musulmano. Il Corano insegna anche ad accettare che alcuni non accettino la fede, e ad affidare a Dio il risultato del nostro sforzo di testimonianza, anche se ciò possa causarci un legittimo dolore: *“...ma Allah travia chi vuole e guida chi vuole: l'anima tua non soffra dunque di malinconia per loro, poiché Dio ben sa quel che voi fate”* (Sura del Creatore, XXXV, v.8)

Vicino ai poveri e ai bisognosi

Dio ha voluto che il Suo Inviato fosse vicino ai poveri della comunità, perchè essi erano una parte considerevole dei musulmani, ed erano puri di spirito, non contaminati dalla malattia dell'avidità, e non si erano allontanati ancora dalla semplicità primordiale.

In questo modo si faceva comprendere ai credenti che la povertà non è una qualità negativa della natura umana,

ma è solo una situazione instabile e variabile che non ha a che fare con la vera essenza delle persone. La cosa veramente importante è raggiungere la povertà spirituale: il distacco interiore dai compiacimenti della propria anima e dall'orgoglio individuale o collettivo.

Si faceva notare ad essi anche che la ricchezza non è necessariamente un valore positivo, anzi occuparsi solo di essa allontana dalla retta via. Per questa ragione Muhammad è riuscito, tramite la sua predicazione, a rafforzare le qualità positive dei fedeli poveri, i quali erano i più vicini al messaggio islamico e non temevano nessuno tranne Dio. Dunque il fedele vero non deve allontanare i poveri e non deve girare loro le spalle con la protervia caratteristica dei vanagloriosi. Questo è un importante richiamo del Profeta sulla via di Dio. Questa è anche la direttiva che dà Dio con la Sua Parola:

“Non mandare via quelli che pregano il loro Dio la mattina e la sera, desiderando il Suo Volto! Tu non sei responsabile per loro e neanche loro sono responsabili per te. Se tu li mandi via allora tu sei uno che fa del male.” (Sura delle Greggi, VI, v. 52)

“Sii paziente con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera pel desiderio del Suo volto e gli occhi tuoi non si stornino da loro per desiderio di bellezze mondane, e non obbedire a colui che abbiam reso pigro nel menzionarCi e che segue il suo piacere e che agisce da insolente.” (Sura della Caverna, XVIII, v. 28)

Dio ha chiesto al Profeta di avere relazioni buone con i fedeli, di aprire loro il cuore, di fare loro posto, di muovere verso di loro e di salutarli, cosa che si comprende anche dal passo seguente:



“Quando verranno da te quelli che credono nelle nostre proclamazioni, di: “La pace sia con voi!”. Il Vostro Dio sente come un proprio obbligo la pietà. Se qualcuno di voi fa qualcosa di male senza saperlo e poi si sente pentito e si migliora, lui troverà in Allah il Perdono e la Pietà”. (Sura delle Greggi VI, v. 54).

La tolleranza - il messaggio della morale divina

Dio voleva che il Suo Profeta fosse tollerante, senza per questo venir meno alla manifestazione della volontà di Dio. Il Profeta non aveva intenzione di raggruppare la gente intorno a se stesso, ma doveva solo avvicinare le creature di Dio al ricordo della Verità.

Il Profeta pregava sempre Dio: “Non mi lasciare agire da solo neanche per un momento!”. Dio ha voluto che questa difesa e questo sostegno spirituale continuo dirigessero Muhammad in ogni sua attività. Egli poteva affrontare diverse situazioni con fermezza e insegnare così ai fedeli che la retta via e l'errore non possono essere posti sullo stesso piano, come dice Dio Onnipotente:

“Di: “Oh negatori!- Io non adoro quello che voi adorare,- né voi adorare quel che io adoro;- ed io non venero quel che voi venerate,- né voi venerare quel che io venero:- voi avete la vostra religione, io la mia”. (Sura dei Negatori, CIX, vv. 1-6)

“Di: “Mi è stato ordinato di adorare Iddio rendendogli culto sincero - e mi è stato ordinato di essere il primo di coloro che si danno a Dio! - Di: “io temo, in verità, se disobbedirò al Signore, il castigo di un Giorno tremendo” (Sura dei Gruppi, XXXIX, vv. 11-15)

La misericordia, la protezione e l'orientamento erano sul Profeta

Dio Onnipotente ha dato al Profeta tutta la misericordia, la protezione, l'orientamento e il Suo appoggio, sia tramite la benedizione donatagli, sia tramite la Rivelazione Divina che scendeva su di lui in ogni circostanza in cui si trovasse, in modo che Muhammad fosse continuamente protetto mentre trasmetteva il messaggio e in qualunque altro momento.

Secondo la descrizione del Corano, il Profeta Muhammad era disturbato quando gli uomini propendevano verso la miscredenza, ed era ferito dalle loro parole e dalle loro astuzie. Cosa veramente turbava il Profeta: il comportamento della gente nei suoi confronti oppure la sua sorpresa davanti al fatto che si potesse rifiutare questo messaggio divino di verità, bontà e giustizia per tutta l'umanità? Le provocazioni quotidiane dei miscredenti che richiedevano prove esteriori e tangibili come i miracoli o la visione di qualche angelo? La calunnia o la continua irrisione?

Con la sua misericordia, Dio parlava al Profeta Muhammad per proteggerlo in ognuna di queste situazioni. Dunque se temeva che la miscredenza avrebbe potuto causare dei danni, la risposta divina era:

“non ti rattristino quei che gareggiano nel rifiuto alla Fede: essi non potranno fare danno alcuno a Dio e Dio ha deciso di non destinar loro nessuna parte nell'altra vita, ma avranno castigo immenso.” (Sura della Famiglia di 'Imrân, III, v. 176).

Se si trattava di calunnie contro la verità della sua testimonianza, il Corano affermava: *“Ben sappiamo che ti*



angustia quel che dicono di te i miscredenti, ma non te essi smentiscono, bensì gli iniqui ricusano i Segni stessi di Dio. - Già prima di te altri divini messaggeri furono smentiti, e pazientarono contro tutte le smentite e le persecuzioni, finchè giunse loro la Vittoria da parte Nostra. Ché non v'ha alcuno che possa mutare le parole di Dio, e tu stesso hai ricevuto qualche notizia di questi antichi inviati.” (Sura delle Greggi VI, vv. 33-34)

Se i miscredenti chiedevano al Profeta di far discendere dal cielo un qualche tesoro o un angelo, Dio gli ordinava di spiegare loro chiaramente che la sua missione era solo quella di ammonire e non quella di fare dei miracoli secondo i loro desideri. Ma essi formulavano una richiesta dopo l'altra senza fermarsi a riflettere con serietà e giudicare in modo appropriato il messaggio divino che era sceso per loro. Per questa ragione Dio diceva al Profeta: *“Pazienta, dunque, e sappi che il tuo pazientare è solo possibile in Dio; non ti crucciare per loro e per le loro insidie, non t'angustiare!”* (Sura dell'Ape, XVI, v.127).

L'essere uomo del Profeta

Il Sacro Corano attesta più volte il fatto che il Profeta fosse un uomo come gli altri, e come anche tutti i Profeti che l'hanno preceduto siano stati uomini, contro coloro che non lo ritenevano possibile. Dice Dio nel Libro rivelato:

“Io sono per certo un uomo come voi cui è stato rivelato: il vostro Dio è un Dio solo; chi dunque spera di incontrare il Signore, operi opera buona e al culto del Signore non associ alcuno.” (Sura della Caverna, XVIII, v. 110)

Il Profeta stesso ha spiegato il significato di questo

versetto, mettendo in guardia dal ritenere la qualità profetica una dote o una forza soltanto umana.

“Io non vi dico di possedere i tesori di Dio, non vi dico di conoscere l’inconoscibile, non vi dico d’essere un angelo, io non dico a quelli che i vostri occhi spregiano che Dio non darà loro alcun bene. Iddio sa meglio quel che celano l’anime loro. No, se facessi questo, sarei tra gli iniqui.” (Sura di Hûd, XI, v. 31). In questo versetto, le parole che Dio ispira al profeta Nuh, Noè, indicano la condizione universale che appartiene a tutti i Profeti. La condizione profetica, conferita da Dio ad alcuni suoi uomini eletti, non ha nulla a che fare con alcuni poteri soprannaturali, ma al contrario di quella trasparenza interiore che permette di ricevere l’ispirazione direttamente da Dio, come attesta il Libro:

“Dì: Io non vi dico di possedere i tesori di Allah oppure che conosco l’invisibile. Non dico neanche che sono un angelo. Io seguo solo quello che mi è rivelato”. (Sura delle Greggi, VI, v.50)

L’ispirazione e la conoscenza sacra a cui attinge il Profeta, riguardava sia le realtà invisibili e nascoste allo sguardo umano, sia le realtà concrete e pratiche della vita, in modo che ogni aspetto dell’esistenza fosse ispirato dalla vicinanza divina.

“Io non ho alcun potere su di me, a mio favore o a mio danno, se non in quanto Dio lo voglia. Se io conoscessi l’arcano, godrei abbondanza di beni e il male non potrebbe colpirmi; ma io non sono che un ammonitore e un Messaggero di buone novelle a gente che crede”. (Sura del Limbo, VII, v. 188).

Qui Dio chiarisce che la protezione accordata al Profeta,



soprattutto nei momenti difficili, proviene sempre da Dio stesso, che tramite i suoi decreti guida e protegge il Profeta che ha scelto di inviare alle genti.

Il rapporto dei musulmani con l'Inviato di Dio

Il Corano chiarisce altresì la qualità del rapporto che deve sussistere tra l'Inviato di Dio e i musulmani: gli uomini si avvicinano al Profeta come musulmani, ossia sottomessi a Dio, per conoscere il Messaggio rivelato che Dio stesso affida al suo Profeta. In questo senso, il Profeta dev'esser cercato proprio per la sua vicinanza a Dio, non per le sue relazioni o rapporti umani con altri uomini, come dice il Corano:

“Muhammad non è il padre di nessuno di voi, ma è l'Inviato di Allah e il Sigillo dei Profeti” (Sura dei Coalizzati, XXXIII, v. 40). Soltanto in questo senso Muhammad svolge il suo ruolo nei confronti dei musulmani, ossia come ritrasmettitore di un Messaggio divino, lo stesso Messaggio che in forma diverse è presente fin dalla creazione del mondo, e soltanto in questa luce deve essere cercato, affinché sia Dio stesso, Autore del Messaggio, a rafforzare il legame tra l'Inviato e i suoi seguaci.

“Il Sigillo dei Profeti” porta all'umanità l'ultima forma religiosa, l'ultimo Messaggio rivelato prima alla Fine dei Tempi, un Messaggio che riassume quelli portati dai Profeti precedenti e ne esprime la comune essenza attualizzandola per il tempo in cui è stato inviato.

Il Messaggio che egli porta è eterno, e non scompare con la morte del Profeta, perchè la sua missione resta attraverso i suoi eredi, i pii sapienti che mantengono il deposito sacro del Messaggio divino.

Comandare il bene e proibire il male

Ciò che il Profeta rivela da parte di Dio, come il comandare il bene e il proibire il male, è contenuto anche nei Libri Sacri rivelati prima, come la Torà e nella Bibbia e nei Vangeli: *“Coloro che seguiranno il Mio Messaggero, il Profeta dei Gentili che essi troveranno annunciato presso di loro nella Torah e nel Vangelo, che ordinerà loro azioni lodevoli e proibirà quelle biasimevoli, che dichiarerà loro lecite le cose buone e illecite quelle immonde e li allevierà dai legami e dalle catene che pesano su di loro; e coloro che crederanno in lui, che lo onoreranno, che lo assisteranno e che seguiranno la Luce discesa con lui dal Cielo: quelli saranno i fortunati!”*. (Sura del Limbo, VII, v.157).

Ordinare il bene e proibire il male; permettere le cose utili all'uomo e interdire quelle dannose: il Profeta con la sua Sunnah è così il modello perfetto di ciò che eleva l'uomo, di ciò che lo nobilita e lo conduce fino alla vicinanza a Dio. Ogni momento della sua vita è un esempio tramite il quale l'uomo può imparare a conoscere la vera Realtà, migliorando e sacralizzando la sua esistenza terrena.

“Ora vi è giunto un Messaggero Divino, della vostra gente, uno a cui pesa il vostro male, avido del vostro bene, e coi credenti dolce e indulgente” (Sura del Perdono, IX, v. 128).

Il Profeta è stato anche il primo modello di guida della sua comunità della quale aveva cura, per la quale egli pregava e si prodigava per i suoi mali, da quelli spirituali a quelli più concreti, come la malattia o la povertà, ma invitava anche i fedeli a riconoscere che ogni situazione, nel bene e nel male, proviene da Dio e dalla Sua provvidenza,



poiché gli uomini non sanno giudicare quale sia il loro vero bene. Muhammad è l'esempio perfetto di colui che incarna la guida divina, cercando in ogni cosa il giusto mezzo e il bene spirituale.

Dio dice al Profeta nel Sacro Corano: *"In verità non ti abbiamo inviato che come una Misericordia per i mondi"* (Sura dei Profeti, XXI, v. 107). Una Misericordia per i mondi, una presenza che manifesta il più alto grado di pietà spirituale, incarnando le qualità dell'amore, della tenerezza e della cura per l'orientamento interiore degli uomini e per la complessità della vita nella sua interezza.

Era venerato, e i musulmani sempre esprimevano devozione a lui, per il bene che attraverso di lui Dio faceva a ciascuno. Il Corano riporta il simbolo del seme da cui nascono i germogli, che si rafforzano e innalzano lo stelo, rendendo completa l'opera di chi ha seminato. Il seme simboleggia la religione islamica, mentre chi semina è il Profeta Muhammad, e i suoi compagni dopo di lui, che hanno compiuto grandi sforzi per la religione, perché fosse di sostegno all'uomo e potesse vivificare tutte le sue qualità, spirituali e pratiche in ogni momento della vita.

L'atteggiamento del Profeta nell'affrontare le sfide

Il Profeta Muhammad ha affrontato anche nel Nome di Dio le lotte e le opposizioni dei miscredenti e degli idolatri. Essi cercavano di screditare la sua nobiltà, e non riconoscendo il carattere divino della sua missione si adoperavano per confondere la gente ed insinuare il dubbio nell'animo dei credenti. Lo canzonavano e lo chiamavano poeta, in senso dispregiativo, come di uno che parlasse

soltanto di impressioni sentimentali con parole accattivanti, screditando con ciò anche il carattere sacro della Recitazione coranica, che non è poesia ma parola di Dio. Lo accusarono anche di essere un mago che compiva prodigi, ingannando la gente con qualche stregoneria, e lo accusarono pure di essere un mentitore. Dice il Corano riguardo agli increduli: *"E dicono ancora: "Sono favole antiche, che si è scritto sotto dettatura la mattina e la sera"* (Sura del Discernimento, XXV, v. 5). E anche: *"E Noi ben sappiamo che essi dicono: "Glielo insegna un uomo!" Ma la lingua in cui pensano è barbara, mentre questo è arabo chiaro"* (Sura dell'Ape, XVI, v. 103).

Ma Dio risponde a queste accuse in molti passi del Corano, come ad esempio:

"Questo è per i negatori un'angoscia - eppure e Verità Verissima. Glorifica dunque il nome di Dio, l'Immenso" (Sura dell'Avverarsi, LXIX, vv. 50-52).

"O dicono essi: "L'ha inventato lui!"? - Rispondi: "Portate allora voi una sura come questa; chiamate chi potete, che non sia Dio, se siete sinceri!" (Sura di Yunus, X, v. 38)

"Di: "A una cosa sola vi esorto: che stiate cioè innanzi a Dio a due a due, o meglio uno per uno e meditate Il vostro compatriota non è posseduto dai jinn, egli non è che un Ammonitore per voi, prima che vi giunga un castigo violento". (Sura dei Saba, XXXIV, v. 46).

I versetti coranici esprimono con chiarezza che il Messaggio è Parola di Dio, e che non è imitabile dall'uomo, anche se questi si alleassero con i jinn. Inoltre Dio invita alla fede e al culto sincero, al di là di ogni idolatria o miscredenza, le quali non riescono a comprendere il carattere sacro della



rivelazione perchè disperdono gli uomini nelle illusioni e nelle passioni personali. In ogni difficoltà, il rifugio e il sostegno provengono da Dio, *La hawla wa la quwwata illa biLlah*, non c'è forza nè potenza se non in Dio, il quale dona ai credenti la Sapienza per affrontare le situazioni difficili.

CAPITOLO III

IL PROFETA NELLA CULTURA OCCIDENTALE

Se oggi in Europa, quando si parla di Islam, si pensa soprattutto al pericolo di uno “scontro di civiltà”, ciò è dovuto ad una serie di fattori culturali che si sono radicati nel tempo:

- Da una parte, la semplice mancanza di conoscenza della cultura e della religione islamica da parte della maggioranza delle persone

- Dall'altra, una conoscenza dell'Islam filtrata da una interpretazione secondo i parametri di pensiero occidentali. Se infatti alcuni pensatori, uomini di stato e studiosi hanno potuto in parte riconoscere alla figura del Profeta lo hanno fatto dando un valore straordinario al piano umano, come personaggio storico, bisogna osservare che questi riconoscimenti parziali, sradicati dal contesto sacrale della religione islamica, così come si è tramandata attraverso quattordici secoli di storia, hanno spesso prodotto soprattutto in occidente delle interpretazioni dell'Islam come fenomeno sociologico e antropologico e sostituito lo spirito religioso con una “dottrina sociale” improntata soltanto sugli aspetti materiali, più affini alla cultura occidentale post-industriale.

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi di come la cultura



occidentale ha accolto l'Islam e in particolare la figura del Profeta Muhammad, come lavoro di documentazione storica, utile ai mediatori culturali, ai musulmani immigrati che vogliano conoscere il mondo occidentale e il suo pensiero, e ai non musulmani che vogliano integrare le voci dei mass-media riguardo all'Islam con ulteriori fonti.

La ben nota orientalista italiana, la professoressa **Laura Vecchia Vaglieri** disse: "Il Profeta arabo, ispirato e ben legato al suo creatore ha predicato il più puro monoteismo agli adoratori del feticismo, ai seguaci della cristianità e del giudaismo. Egli ha avuto un conflitto aperto con le tendenze della gente di quel tempo, che portavano al politeismo. Nelle sue prediche, per convincere gli uomini alla fede in un Dio solo, lui non ha sfruttato fenomeni naturali per mentire loro, facendoli credere miracoli suoi.

Egli ha invitato la gente con amore, non ad abbandonare le loro convinzioni, ma a meditare sull'universo e le sue leggi. La sua convinzione della fede in un Dio Unico e Indispensabile, faceva sì che lui spesso proponesse alla gente di leggere il libro della vita".

L'orientalista francese **Emile Dermenghem** ha scritto l'opera "La vita di Maometto" e "Maometto e la tradizione islamica", da dove prendiamo queste frasi: "Maometto considera se stesso come strumento passivo della Rivelazione. Lo sforzo di Maometto consisteva in quello di essere un segretario meticoloso, un registratore fedele, quasi come un fonografo, delle parole che sentiva pronunciare dalla bocca dell'ombra luminosa e del rumore silenzioso. Queste parole erano la forma terrestre dell'increata, eterna

e celeste Parola di Dio, la “madre del Libro” conservata nel settimo cielo dagli angeli estasiati. (...) Ciascun profeta deve fornire una prova della sua missione; un miracolo di natura speciale (*mu'jiza*), diverso dai miracoli dei santi (*karama*), e che porti un sigillo.

Il Corano è l'unico miracolo di Maometto. Il suo stile meraviglioso, la sua forza d'illuminazione che restano ancora oggi un enigma irrisolvibile, conducono coloro che lo recitano, anche i meno pii, in uno stato speciale di fervore”.

Johann Wolfgang Goethe dice di Muhammad: “Ho cercato nella storia l'esempio di un uomo meraviglioso e l'ho trovato nel Profeta arabo”.

George Bernard Shaw nel suo libro su Muhammad dice: “ho sempre ammirato la fede di Muhammad, e questo a causa della sua vitalità straordinaria. Il mio parere è che l'Islam sia la fede capace di guidare con successo i cambiamenti nella vita.[...] Prevedo che la fede di Muhammad diventerà accettabile nell'Europa di domani, come ha cominciato ad essere accettabile per l'Europa di oggi”.

Napoleone Bonaparte dice: “Mosè ha proclamato la religione del Dio al suo popolo, Gesù al mondo romano invece Muhammad ha fatto conoscere al mondo la fede in un Dio solo, che è il Dio di Abramo, di Mosè e di Gesù”.

Michael H. Hart, l'autore del libro “Le 100 più note personalità della Storia” mette il Profeta al primo posto e dice: “La decisione di accordare il primo posto a



Muhammad in questo libro, tra le più celebri personalità della storia, può essere una sorpresa per molti lettori, invece a molti altri può fare venire il dubbio che, forse, quell'uomo possa essere l'unico nella storia che ha conosciuto successi straordinari, sia nello sviluppo della sua religione sia sul piano sociale e civile.

Muhammad è riuscito a diffondere una delle religioni più grandi nel mondo e a diventare uno delle guide politiche più efficaci. Ancora oggi, quattordici secoli dopo la sua morte, continua ad essere molto potente l'influenza della sua attività religiosa".

Il Principe **Otto Von Bismark**, fondatore della Germania, politico e un grande uomo di stato ha detto: "Muhammad è una personalità straordinaria. Non è casuale che Dio non abbia suscitato nessun altro come lui sulla scena degli avvenimenti mondiali. Muhammad, mi dispiace molto di non essere stato il tuo contemporaneo. Il suo libro è divino. Negare la fonte della sua esistenza è tanto ridicolo quanto pretendere l'inesattezza delle scienze esatte. E' per questo che l'umanità, ha avuto una sola volta la possibilità di vedere una figura unica come sei stato tu, e non avrà più la possibilità di rivederla.

Edward Gibbon, uno storico leggendario, nella sua ben nota opera "Storia del declino e della caduta dell'Impero Romano", scrive che Muhammad "aveva una memoria splendida, un comportamento umano. Era coraggioso nelle sue idee e nelle sue opere. La prima Rivelazione, che ha accettato da Dio, ha lasciato un'impronta indelebile in lui fino alla fine della sua vita."

Bosworth Smith nel suo libro scrive: “Nella sua persona sono uniti Cesare e il Papa; ma lui era il Papa senza avere le pretese del Papa ed era Cesare senza le legioni di Cesare. Lui non aveva un esercito fisso, non aveva guardie personali, non aveva un palazzo, non aveva uno stipendio. Se c’è qualcuno che merita di dire che ha governato per diritto divino allora quell’uomo dev’essere Muhammad, perchè aveva tutto il potere ma senza i mezzi e senza appoggio.

Lui si è elevato sopra i titoli e le cerimonie dell’etichetta di corte. Per i re ereditari, per i principi nati nelle famiglie reali, queste cose sono tanto naturali quanto l’aria che respirano. Ma anche gli imperatori più noti, persino quelli che sono riusciti a farsi strada da soli, e che sono entrati nella storia, Cesare, Cromwell, Napoleone, non sono stati capaci di resistere alle seduzioni dei privilegi. Muhammad si accontentava della realtà, non si preoccupava di raggiungere il potere. La semplicità della sua vita privata era in armonia con la sua vita pubblica. “Dio – dice Al Bukhari – gli ha offerto le chiavi del tesoro di questo mondo, ma lui non ha accettato” ”.

Il prof. **Daniel Schmitt** si esprime così: “La sincerità di Muhammad non si può discutere; anche una critica che non può chiudere un occhio davanti ai fatti, che esamina ogni testimonianza e cerca solo la verità, deve accettare che lui fa parte della classe dei profeti. Coloro che, qualunque sia stata la loro esperienza, hanno previsto, hanno insegnato e hanno avuto espressioni semplici e sublimi, hanno fissato principi di comportamento più nobili di prima e hanno dedicato se stessi al grande richiamo, perché è stata una



forza interiore a spingerli verso la servitù religiosa.”

Lamartine, uno dei più grandi poeti francesi esprime così le sue valutazioni: “Se la grandiosità dello scopo, la semplicità del pensiero, e i risultati fossero i tre criteri della genialità umana, allora chi avrebbe il coraggio di paragonare qualunque grande uomo della storia con Muhammad?

Muhammad è stato il distruttore dei falsi dei,. Ha istituito una nuova idea con la forza della parola, filosofo, oratore, insegnante, legislatore, guerriero per una grande causa, uomo che ha propagato una religione ragionevole e senza difetto.

Egli ha fondato su un Libro, di cui ciascuna lettera è divenuta una legge, una nazionalità spirituale che ingloba popoli di tutte le lingue e di tutte le razze, e ha impresso come carattere indelebile di questa nazionalità musulmana, l’odio dei falsi dei e l’amore per Dio uno e immateriale. Filosofo, oratore, apostolo, legislatore, guerriero, conquistatore degli intelletti, restauratore dei dogmi razionali, di un culto senza immagini, fondatore di venti imperi terrestri e di un impero spirituale, ecco Muhammad. In tutti i modi in cui si misuri la grandezza umana, quell’uomo fu il più grande. ”

Il grande scrittore russo **Nikolajevič Tolstoj** si esprime: “Non c’è dubbio che il Profeta Muhammad sia uno dei riformatori più grandi dell’umanità. Egli deve essere lodato perchè ha guidato la gente verso la luce vera, verso la giustizia e la pace. Ha evitato lo spargimento del sangue degli innocenti ed ha aperto la strada verso il progresso e la prosperità. Questa grande opera non è riuscito a farla nessun altro tranne lui e per questo egli è degno di rispetto,

ammirazione e considerazione. Muhammad è il Profeta della religione islamica. Egli ha invitato il suo popolo ad adorare solo Allah.”

Voltaire nella sua opera storica scrive: “Il nipote di Abdal Muttalib, Muhammad che più tardi farà cambiare prospettiva alla parte più grande e più bella del mondo, era un uomo saggio e modesto, era un poeta, un astronomo, ha riformato il calendario degli arabi, era legislatore e medico. Durante un periodo di tre secoli, la genialità del popolo arabo ha fatto dei progressi sorprendenti, cosa che è stata messa in moto da lui.”

La Fayette, filosofo e ideologo della Rivoluzione Francese, che aveva studiato tutti i sistemi giuridici prima della « Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino », ha detto: “ O Muhammad ! Quel che tu hai portato al mondo e messo in pratica, non l’ha fatto nessun’altro mai. Tu hai portato la giustizia in un paese inaccessibile. Il Profeta fu un uomo complesso, pieno di temperamento, che realizzò a volte delle cose che noi facciamo fatica a comprendere e anche ad accettare. Però, bisogna dire che ha avuto il genio di affermare un ordine sociale, una religione e una tradizione culturale profondissime, il cui nome è Islam, che significa riconciliazione.”

CAPITOLO IV

COSA IMPARIAMO DALLA VITA DEL PROFETA

Caro lettore!

Recitando la sura al-Fatihah, la preghiera centrale dell'Islam, ogni musulmano quotidianamente chiede a Dio: "guidaci sul giusto cammino". Su questo cammino il credente è accompagnato dal Profeta Muhammad, dal suo esempio di vita e di fede, dal suo modo di affrontare le difficoltà della vita e le relazioni col prossimo. Riportando in queste pagine gli aspetti della vita e del comportamento del Profeta, ci auguriamo di aver contribuito ad aiutare chi non conosce l'Islam ad averne un'idea più adeguata e positiva, ma anche i musulmani più o meno giovani a riscoprire la nobiltà e l'essenziale semplicità del nostro amato Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione di Dio), in modo da seguirne le orme nella pratica religiosa e nella vita quotidiana, anche vivendo in una società multi-religiosa e multiculturale. Con gli occhi del Profeta, infatti, scorgeremo anche in questo mondo i segni di Dio, "Signore dei due Orienti e dei due Occidenti".

Senza voler riprendere nel dettaglio i contenuti del testo, ci piace indicare alcuni spunti di riflessione che i genitori potranno utilizzare come guida per i loro figli e figlie

leggendo questo libro in loro compagnia, o gli insegnanti a scuola in uno studio dell'Islam che prenda spunto anche da questo volume:

Ricchezza e povertà

Il Profeta Muhammad conosceva il vero valore della ricchezza come simbolo su questa terra dell'unica vera Ricchezza: la presenza divina ed il colloquio intimo con Dio. Sapeva amministrare con saggezza ed onestà il denaro; interloquiva senza distinzioni né disprezzo sia con i ricchi sia con i poveri; conduceva una vita semplice e sapeva essere generoso in modo gradito a Dio: i suoi doni, insieme al conforto materiale, portavano sempre il sapore della benedizione e della Misericordia di Dio. L'intera vita del Profeta testimonia di come Dio sostiene i suoi servi fedeli, non facendo loro mancare il necessario: chiunque si sia preso cura del Profeta, come la sua nutrice Halimah, ricevette in cambio da Dio l'abbondanza. Il Profeta insegna a cercare il favore di Dio con un lavoro onesto, confidando nella Provvidenza di Allah, ar-Razzaq.

Verità, misericordia e pazienza nelle avversità

Nelle circostanze della vita, piccole e grandi, familiari o comunitarie, il Profeta non mancava mai di testimoniare la Verità e la Pazienza che Dio insegna nel Sacro Corano (Surah al-Asr): perseguitato dai suoi stessi concittadini a Mecca, non ebbe mai rancore verso di loro, preoccupandosi soltanto di difendere la verità del Messaggio che Dio gli aveva affidato; nella vittoria, non era mai ingiusto con i



suoi nemici sconfitti, ma sapeva testimoniare, anche nel momento del rigore, l'aspetto misericordioso di Dio, ar-Rahman. Non attribuiva mai a se stesso il merito delle vittorie, e non era afflitto per la propria situazione nelle difficoltà.

La responsabilità dell'insegnamento e il valore dello studio

La fedeltà e la trasparenza del Profeta Muhammad nel ritrasmettere la Parola di Dio senza alterarla, è l'esempio eccellente per tutti coloro che hanno la responsabilità dell'insegnamento. Ma il Profeta è anche il modello eccellente dell'allievo: prima di poter ritrasmettere gli insegnamenti di Dio li ha infatti appresi con pazienza e purezza, qualità senza le quali non avrebbe potuto sopportare la presenza angelica di Gabriel e il suo comando di leggere le parole divine.

L'imamato e la guida spirituale

Il Profeta Muhammad è anche il modello eccellente di Imam e di guida spirituale per la comunità dei fedeli: i suoi sermoni non erano mai improntati al rancore o all'odio; nel dirimere le dispute tra i fedeli, trovava sempre la soluzione più favorevole per tutti; era paziente con gli ignoranti e non eccedeva mai nel rigore; la sua bontà non era mai ipocrita o mossa da interessi terreni.

La famiglia e la comunità

Il Profeta Muhammad insegna il profondo valore

dell'amore e dell'affetto verso il coniuge e verso i parenti: quando poteva, non mancava di fare doni alle sue spose o alle sue figlie; nei momenti di festa si dedicava con piacere alla sua famiglia; non era mai ingiusto né coi suoi familiari né con gli altri. Tutta la sua famiglia lo imitava nell'essere caritatevole e disponibile verso la comunità. Pregava per i suoi parenti lontani dalla fede affidandosi a Dio per loro. Soffriva nel momento del lutto e gioiva nei momenti felici; visitava i malati pregando per la loro guarigione.

Vivere con gli altri islamicamente

Nel mandare i suoi Compagni in terre lontane, il Profeta insegnava a rispettarne le usanze e a non causare scandalo. Ricercava la reciproca conoscenza e il dialogo in nome di Dio con i fedeli delle altre religioni, in particolare quelle abramiche. Ovunque andasse, veniva riconosciuto per la sua generosità e integrità. Parlava ad ognuno con un linguaggio che potesse comprendere, e non era mai superbo o arrogante. In ogni situazione, era consapevole di trovarsi alla presenza di Dio.

LA CRONOLOGIA DELLA VITA DEL PROFETA

- **Anno 570:** La nascita di Muhammad a Mecca.
- **Anno 576:** Dopo la morte di sua madre Âminah, suo nonno' Abd al-Muttalib si prese cura di lui, e due anni più tardi se ne occupò lo zio Abû Tâlib.
- **Anno 582:** Il primo viaggio in Siria, con una carovana di mercanti, accompagnato da Abû Tâlib.
- **Anno 595:** Il matrimonio con Khadîjah.
- **Anno 595:** Nascita del primo figlio, Qâsim, che morirà all'età di due anni.
- **Anno 605:** Muhammad alla Mecca partecipa alla ricostruzione della Ka'bah.
- **Anno 610:** Muhammad riceve la Rivelazione del Corano tramite l'angelo Gabriele, in una notte del mese di Ramadân, nella caverna sul monte Hirâ'. Inizia la sua missione profetica, e si convertono all'Islam Khadîjah, 'Alî, Abû Bakr e Zayd.
- **Anno 613:** Comincia la proclamazione pubblica dell'Islam.
- **Anno 615:** Prima emigrazione (Egira) di un gruppo di musulmani in Abissinia, per scampare alla persecuzione dei meccani.
- **Anno 619:** L'anno della tristezza amarezza. La morte

l'amata Khadîjah e lo zio Abû Tâlib. Muhammad si rivolge all'oasi di Tayf, ma non ottiene né fede né protezione.

- **Anno 621:** Il viaggio notturno da Mecca a Gerusalemme (al-'Isrâ') e l'ascesa attraverso i cieli (al-Mi'râj). Le persecuzioni e le minacce diventano più intense, e iniziano i preparativi per emigrare all'oasi di Yathrib.
- **Anno 1E/622:** Il Profeta emigra e lo aspettano a Medina. Viene redatta una nuova costituzione per gli abitanti della città.
- **L'anno 2E/623:** Una rivelazione coranica fa' cambiare *Qibla*, la direzione della preghiera, da Gerusalemme al Tempio della Mecca. I musulmani sconfiggono a Badr gli alleati meccani.
- **Anno 3E/625:** Sconfitta dei musulmani a Uhud.
- **Anno 5E/627:** La battaglia degli Alleati (si chiama così la battaglia di Khandaq): l'assedio di Medina è stato realizzato da diecimila uomini.
- **Anno 6E/628:** L'accordo di Hudaibiyyah, una tregua temporanea tra il Profeta e i politeisti.
- **Anno 7E/629:** Il Profeta invia una lettera a Kosroe, imperatore della Persia, a Eraclio, imperatore di Bisanzio, e ad altri governanti per invitarli ad abbracciare l'Islam.
- **Anno 8E/629:** La Conquista della Mecca ad opera di un grande esercito di diecimila musulmani, e la liberazione della città santa dai politeisti e dagli idoli.
- **Anno 10E/632:** Pellegrinaggio dell'addio, il Profeta riceve la rivelazione conclusiva degli ultimi versetti coranici. Morte del Profeta.

GLOSSARIO

- **'Abdullâh Ibn 'Abd al Muttalib** - Figlio minore di 'Abd al-Muttalib, è il padre del Profeta Muhammad.
- **'AbdAllâh** - Uno dei figli maschi del Profeta; morì molto piccolo, prima che Muhammad ricevesse la Rivelazione.
- **'Abd Manâf** - Il figlio di Qusayy, divenne capo dei Quraysh dopo la morte del padre.
- **'Abd al-Muttalib** - Figlio di Hâshim. Seguì al padre nella guida della tribù qurayshita, e fu colui che ritrovò e riaprì la sorgente di Zamzam nei pressi della Ka'bah, nel luogo in cui l'acqua era sorta ai tempi del Profeta Ismâ'îl.
- **Abissini** - I cristiani d'Etiopia, governati dal Negus, presso cui si rifugiò un gruppo di musulmani della Mecca per scampare alle persecuzioni degli idolatri meccani prima dell'Egira.
- **Adhân** - La Grande Chiamata alla salâh, la preghiera rituale islamica, e proclamata dal muezzin (*mu'addhin*) all'inizio del tempo della preghiera.
- **Â'ishah** - La moglie prediletta del Profeta dopo la morte di Khadijah, e anche la più giovane, figlia di Abû Bakr.
- **Al-Masjid al-Aqsâ**, la "moschea lontana", così chiamata

nel Sacro Corano (XVII, v. 1), situata a Gerusalemme (al-Quds, la Santa), sul luogo dove sorse il Tempio di Salomone (Sayyidunâ Sulaymân), e da dove il Profeta Muhammad iniziò il suo viaggio celeste guidato da Jibril, l'angelo Gabriele. E' anche uno dei tre luoghi santi più importanti per l'Islam, dopo Mecca e Medina.

- **al-Ansâr** – nome che significa “gli Ausiliari” e indica i medinesi che hanno abbracciato l'Islam, hanno dato ospitalità al Profeta fuggito dalla Mecca e hanno accompagnato e sostenuto insieme agli Emigrati le battaglie contro i meccani.
- **'Alî** – Figlio di Abû Tâlib e cugino del Profeta. Fu il primo giovane ad aderire all'Islâm, dopo Khadîjah, la moglie del Profeta. Fu il quarto Califfo dell'Islâm, dopo 'Uthmân.
- **Allâhu Akbar** – Espressione rituale in lingua araba che significa “Dio è più Grande”.
- **Âminah** – La madre del Profeta, figlia di Wahb.
- **'Amr ibn al-'Âs** – Figlio di al-'Âs, un qurayshita, tra i compagni più vicini al Profeta. Fu mandato in Abissinia per guidare i musulmani che vi si erano trasferiti nel rientro a Medina.
- **Arabia** – La Penisola araba, dove sorgono Mecca e Medina, i luoghi della storia sacra dell'Islâm.
- **'Arafat** – Una valle larga e deserta, circondata dalle montagne, alla periferia della Mecca, luogo in cui si radunano i pellegrini musulmani nel nono giorno del mese di Dhu 'l-Hijjah, all'interno dei riti del Pellegrinaggio. In



questo rito i pellegrini sostano nella piana di 'Arafat da mezzogiorno al tramonto, vivendo un'anticipazione del giorno del Giudizio, quando tutti gli uomini saranno tirati fuori dai loro sepolcri e radunati davanti a Dio che giudicherà del loro operato.

- **Abraham** - Il Re dello Yemen, che con un grande esercito volle attaccare la Mecca per abbattere il Tempio sacro, l'anno dell'elefante, lo stesso in cui nacque il Profeta.
- **Abû Bakr** - Un ricco commerciante a Mecca, amico del Profeta da prima dell'Islâm, fu il primo uomo a riconoscere la Profezia di Muhammad e a entrare nell'Islâm. E fu altresì il primo Califfo, guida spirituale e temporale dell'Islâm dopo la morte del Profeta.
- **Abû Lahab** - Zio del Profeta e nemico dell'Islâm. Nel Corano parla anche di lui il primo versetto della Sura 111.
- **Abû Sufyân** - Tra i capi dei Quraysh che guidarono i meccani contro il Profeta e le genti di Medina. Abbracciò l'Islam durante la conquista della Mecca.
- **Abû Tâlib** - Zio del Profeta e il padre di 'Alî. Tra i più onesti dei Quraysh, protesse sempre il Profeta alla Mecca fino alla sua morte, ma non divenne mai musulmano.
- **Abû Jahl** - Significa "padre dell'Ignoranza", uno dei capi Quraysh che condusse i meccani contro il Profeta nella battaglia di Badr, dove perì.
- **Beduini** - Gli arabi nomadi, abitanti del deserto, solitamente pastori.

- **Bahîrah** – Monaco cristiano che viveva in Siria, nei pressi del luogo in cui si fermò la carovana del Profeta ancora giovane, nel quale riconobbe i segni della Profezia.
- **Banû Hâshim** – Un ramo della grande tribù dei Quraysh, al quale apparteneva anche Muhammad.
- **Banû Qurayzah** – Una tribù di ebrei di Medina al tempo del Profeta. Strinsero con lui e i musulmani un patto per convenienza, ma poi non lo rispettarono, il Profeta fu costretto a dichiarar loro guerra.
- **Bilâl** – Uno schiavo nero di Umayyah dei Jumah. Diventato musulmano, veniva torturato dal suo padrone, ma venne comprato da Abû Bakr, il quale lo affrancò. Divenne in seguito il primo *mu'addhin* dell'Islam, colui che annuncia la preghiera.
- **Bismi 'Llâhi r-Rahmâni r-Rahîm** – “Nel nome d'Iddio, il Clemente, il Misericordioso”. Formula rituale nella sacra lingua araba e inizio del sacro Corano. È posto all'inizio di tutte le sûre del Libro sacro, eccetto la nona. La Tradizione islamica insegna che ogni azione e ogni gesto nella vita del musulmano deve essere proprio *Bismi 'Llâhi r-Rahmâni r-Rahîm*, “Nel nome d'Iddio, il Clemente, il Misericordioso”.
- **Bisanzio** – L'antica capitale dell'Impero Romano d'Oriente, chiamata anche Costantinopoli, dal nome dell'Imperatore Costantino e attualmente Istanbul.
- **al-Bukhârî** - Muhammad ibn Ismâ'îl ibn Ibrâhîm al-Bukhârî. Nato nell'anno 194 H nei pressi di Bukhârah nell'odierno Uzbekistan, e morì nell'anno 256 H. È l'imâm



l'autore dell'importante e ben nota raccolta di detti profetici "al-Jamî' al-Sahîh", "la Raccolta genuina".

- **al-Burâq** - Nome della cavalcatura celesta che sotto la guida di Jibrîl portò il Profeta dalla Mecca a Gerusalemme la notte del viaggio a Gerusalemme (al-Isrâ').
- **Copti** - Nome che indica gli Egiziani.
- **Eraclio** - L'imperatore di Bisanzio.
- **Fâtimah** - Figlia che il Profeta ebbe da Khadîjah. Fu sposa di 'Alî e madre di due figli maschi, al-Hasan e al-Husayn. Morì poco tempo dopo la morte del Profeta.
- **Le genti del Libro.** - In arabo Ahl al-Kitâb, le genti del Libro, ovvero coloro che si rifanno al Libro rivelato nelle sue diverse forme, la Bibbia per Ebrei e Cristiani, il Corano per i Musulmani.
- **Hadîth** - Un "detto", una sentenza o un fatto del Profeta, l'insieme (pl. ahâdîth) dei quali costituisce la Sunnah, ossia il comportamento o il "costume" profetico, modello perfetto per ogni musulmano.
- **al-Hajj** - Il Pellegrinaggio alla sacra casa della Mecca. È il quinto pilastro del culo islamico, e costituisce per ogni musulmano un obbligo da compiere almeno una volta nella vita, per chi ne abbia le possibilità.
- **Halîmah** - Una donna della tribù beduina di Ben Sa'ad, la nutrice del Profeta Muhammad nei primi anni dell'infanzia.
- **Hamzah** - Uno degli zii del Profeta, molto coraggioso,

partecipò alla battaglia di Badr e morì come martire nella battaglia di Uhud.

- **Hârûn** – Fratello del Profeta Mûsâ, Mosè, Inviato di Dio al popolo di Israele. Allâh fece anche di lui un Profeta, perchè sostenesse il fratello Mûsâ nella sua missione divina.
- **Hâshim** – Figlio di Abdu Manâf e bisnonno del Profeta. Organizzava i viaggi dei Quraysh per la Siria e lo Yemen, e contribuì a rendere conosciuto il luogo sacro della Mecca.
- **Hâjar** – Agar, la seconda moglie del Profeta Abramo, Sayyidnâ Ibrâhîm, e madre del suo primo figlio, il Profeta Ismâ'îl, da cui discende Muhammad.
- **Hind** – La moglie di Abû Sufyan e la madre di Mu'âwiyah. Accettò l'Islâm nell'anno 8H, anno nel quale i musulmani hanno conquistato la Mecca, liberandola dal paganesimo.
- **Hirâ'** – É la caverna, su un monte nei pressi della Mecca, dove il Profeta si ritirava in adorazione durante il mese di Ramadân e dove ricevette i primi versetti della Rivelazione Coranica (XCVI, vv. 1-5).
- **Hijrah** – L'Egira, è il passaggio del Profeta e dei musulmani della Mecca all'oasi di Medina, avvenuta nel 622 d.C., anno dal quale ha inizio il calendario musulmano.
- **Îsâ** – Gesù il figlio di Maria (Maryam), nato senza un padre umano, Profeta e Inviato di Dio alle “pecore perdute di Israele”, a cui portò una nuova Legge, il Vangelo, alla quale si rifanno i cristiani. Il Corano dice di lui che è il



Messia (al-Masīh), Spirito di Dio (rûhAllâh) e Parola di Dio (kalimatAllâh). Secondo la dottrina islamica, come anche per quella cristiana, è atteso nella sua seconda discesa come Annunciatore dell'Ora, il Messia che chiuderà questo ciclo dell'umanità e darà inizio a quello futuro.

- **Ibrâhîm** - Abramo, Profeta di Dio e patriarca del monoteismo e del culto degli hunafâ', i puri adoratori. Ebbe in dono da Dio due figli, entrambi Profeti: Ismaele (Ismâ'il) dalla seconda moglie Agar, e Isacco (Ishâq) dalla moglie Sara; dalla discendenza del primo provengono gli arabi, da quella del secondo gli Ebrei.
- **Imâm** - "Colui che sta davanti", indica prima di tutto colui che guida i musulmani nella preghiera rituale, e in secondo luogo il ruolo di guida religiosa per una determinata moschea.
- **Ismâ'il** - Il Profeta Ismaele, figlio di Abramo e Agar, capostipite degli arabi. Per ordine divino ricostruì insieme al padre Abramo la sacra Casa della Mecca, nel luogo dove essa sorgeva dai tempi di Adamo fino al diluvio.
- **al-Isrâ'** - Viaggio notturno che compì il Profeta, accompagnato dall'arcangelo Gabriele sulla cavalcatura al-Burâq, dalla Moschea Sacra (al-masjid al-harâm) della Mecca alla Moschea lontana (al-masjid al-Aqsâ) a Gerusalemme; di qui è poi salito per i sette cieli (al-Mi'râj), fino a trovarsi dinnanzi a Dio.
- **al-Injil** - Il Vangelo, Legge sacra e rivelazione particolare del Libro data da Dio a Gesù figlio di Maria.
- **al-Jannah** - Il Paradiso, luogo di pace, dove i credenti che

avranno operato con purezza secondo la volontà di Dio godranno della sua Presenza. Comporta diversi livelli, secondo il grado di vicinanza a Dio.

- **Jibrîl** – Gabriele, l'angelo che trasmise al Profeta il Corano e che annunciò a Maria Gesù.
- **Khadîjah** – La prima moglie del Profeta. e prima donna a credere nella verità della sua Missione Profetica. Rimase con lui fino alla morte nel 619, tre anni prima dell'Egira.
- **Khâlîd ibn al-Walîd** – Grande guerriero, prima con i meccani, che guidò nella vittoria contro i musulmani nella battaglia di Uhud, e poi per l'Islam, dopo la sua conversione.
- **Laylat al-qadr** – La notte del Valore, o notte del Destino. In questa notte, la ventisettesima del mese di Ramadân, il Corano è disceso interamente in maniera indistinta nel cuore del Profeta per comando di Allâh, per poi rivelarsi distintamente in sûre e gruppi di versetti durante il resto della vita del Profeta.
- **al-Mi'râj** – Il viaggio celeste del Profeta, che accompagnato dall'angelo Gabriele, dalla Moschea Lontana a Gerusalemme ascende attraverso i sette cieli per poi trovarsi dinnanzi a Dio.
- **Moschea** – In arabo *Masjid*, "luogo di prosternazione", indica il luogo dove i religiosi musulmani si riuniscono per la preghiera.
- **Madînah** – Medina, città a nord della Mecca dove è emigrato il Profeta insieme ai musulmani della Mecca.



- **Mecca** – Città sacra, dove si trova il Tempio cubico della Ka'bah. È luogo di nascita del Profeta Muhammad, e meta del Pellegrinaggio islamico.
- **Maryam** – Maria, madre di Gesù (ʾÎsâ), vergine e “prescelta su tutte le donne del creato”.
- **Muslim** - Muslim ibn al-Hajaj ibn Muslim al-Qushayrî an-Nishapurî. Nato nel anno 204 H, anno nel quale è morto l'imam Shâfi'î, e morto nell'anno 261 H. E l'autore della raccolta di detti del Profeta intitolata “al-Kitâb as-Sahîh”.
- **Minareto** – Torre dalla cui cima si fa la chiamata alla preghiera, l'adhân.
- **Mûsâ** – Mosè, Profeta e Inviato di Dio al popolo di Israele. Condusse gli ebrei fuori dalla schiavitù del Faraone in Egitto, e ricevette la rivelazione della Torah (at-Tawrâh), forma ebraica del Libro.
- **Negus** – Il re degli Abissini nei tempi del Profeta.
- **Oasi** - Luogo in mezzo al deserto dove si trovano acqua e vegetazione.
- **Persia** – La regione dove attualmente si trova lo stato dell'Iran. Fu un grande impero prima dell'avvento dell'Islam.
- **La pietra nera** - “Al-hajar al-aswad”, è una pietra incastonata nell'angolo sud della Ka'bah. Secondo le parole del Profeta essa è sceso dal cielo. Indica il luogo da cui si contano i giri (tawâf) intorno alla Ka'bah, e ad ogni passaggio il fedele cerca di toccarla.

- **Qâsim** – Uno dei figli maschi del Profeta; morì molto piccolo, prima che Muhammad ricevesse la Rivelazione.
- **Qiblah** – è l'orientazione rituale, la direzione nella quale si trova la Ka'bah, che per i musulmani simboleggia il centro del mondo.
- **Quraysh** – La tribù araba a da cui veniva Muhammad, una delle tribù arabe più importanti, che risiedeva nei territori della Mecca.
- **Qusayy** – Uno dei capi qurayshiti antenati del Profeta.
- **Corano** – In arabo Qur'ân, la Recitazione, è la Parola increata di Allah discesa nel cuore del Profeta Muhammad, per tramite dell'angelo Gabriele, sotto forma di Libro, nella notte della Predestinazione (laylat al-qadr). È il Libro Sacro per i musulmani, ultima forma rivelata del Verbo Divino in questo ciclo dell'umanità.
- **Ruqayyah** – Una delle figlie del Profeta, che morì prima del padre.
- **Safâ** – Una delle due colline, insieme a Marwa, nei pressi della Ka'bah, dove Agar correva invocando l'aiuto di Dio per il figlio Ismaele. I musulmani in ricordo di ciò compiono durante il Pellegrinaggio per sette volte una corsa rituale tra le due colline.
- **Sahâbî** – Termine arabo che significa “compagno”, e indica uno dei Compagni del Profeta, coloro che furono a lui più vicini.
- **Sara** – La moglie del profeta Abramo, che gli ha dato il figlio Isacco (Ishâq).



- **Salmân al-Fârisî** – Compagno del Profeta, originario della Persia. Fu colui che ebbe l'idea di scavare il fossato intorno a Medina, per difendere la città dall'attacco dei meccani nel 627 d.C.
- **Sidrat al-Muntahâ** – Il Loto dell'estremo limite, simbolo coranico che indica il termine più alto della creazione, oltre il quale si estende il mondo divino.
- **Sura** – Nome che indica una delle 114 parti che compongono il sacro Corano.
- **Tawâf** – Indica il rito dei sette giri intorno alla Ka'bah, compiuti in senso antiorario.
- **At-Tawrâh** – Nome coranico della Torah, il Libro sacro che Dio ha dato all'Inviato Mosè, per i figli di Israele.
- **Thawr** – La caverna dove si nascosero Muhammad e Abû Bakr durante l'Egira, l'emigrazione dalla Mecca a Medina.
- **Umm Kulthum** – Una delle figlie di Muhammad, morta prima del padre.
- **Uhud** – Monte a nord di Medina, parte della catena di montagna di Hijâz, alla cui pendici fu combattuta la battaglia di Uhud, dove i musulmani furono sconfitti e il Profeta fu ferito.
- **Wa 'alaykum as-salâmu wa rahmatu 'Llâhi wa barakatuhu** – "Che la pace, la misericordia e la benedizione di Allâh siano su di voi". Forma islamica di risposta al saluto di pace.

- **Waraqah ibn Nawfal** – Primo cugino del padre di Khadîjah, la moglie del Profeta. Conosceva il Vangelo, e fu noto sia tra i musulmani che tra i cristiani.
- **Yahyâ** – Giovanni il Battista, Profeta di Dio figlio di un altro Profeta, Zaccaria (Zakariyâ). La sua nascita precedette di poco quella di Gesù, del quale ha annunciato la venuta con forza e saggezza.
- **Yemen** – Paese situato nel sud della Penisola Arabica.
- **Yûsuf** – Giuseppe, Profeta di Dio scelto in mezzo al popolo d'Israele, figlio del Profeta Giacobbe (Ya'qûb). La sua storia è narrata nella 12 Sura del sacro Corano, la Sura di Giuseppe.
- **Zakâh** – L'elemosina rituale, la decima, terzo pilastro del culto islamico e dovere di ogni musulmano.
- **Zaynab** – Nome di una delle figlie di Muhammad morta quando lui era ancora in vita, e nome di una delle mogli del Profeta.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., Conoscere l'Islam – a cura della COREIS Italiana, edizione multimediale nel DVD Guarda...come abbiamo fatto pubblicato dai Servizi Educativi di Torino, 2007
- Abd al Haqq 'Isa Croce, Il Profeta Muhammad, in "Musulmani d'Occidente", a cura della CO.RE.IS. Italiana
- Abd al Wadoud Gouraud e Mulayka Enriello, Glossario di termini relativi alla religione islamica, in "Dentro la Moschea" di Yahya Pallavicini, ed. BUR-Rizzoli, 2007
- Accattoli, Luigi, Islam: Storie Italiane di buona convivenza, Bologna: Dehoniane, 2004.
- Al-Bukhārī, Detti e fatti del Profeta dell'Islam, Torino: UTET 1982.
- Al-Ghazālī Abū Hāmid Muhammad, Scritti scelti, Torino: UTET, 1986.
- Allam, Khaled Fuad, Islam globale, Milano: Rizzoli, 2001.
- An-Nawawi Muhyi al-Din, Il Giardino dei devoti. Detti e fatti del Profeta, Società italiana Testi Islamici, Trieste 1990.
- An-Nawawi Muhyi al-Din, Quaranta hadith, a cura di Muhammad Ali Sabri, Roma 1983.
- At-Tabarī, Muhammad ibn Jarīr, Vita di Muhammad, Milano: Rizzoli, 1985.

- Antonioli, Francesco, C'è posta per Dio, Piemme, 2005.
- Austin, John Muhammad the Prophet of Allah , 1927
- Baffioni, Carmela, Storia della filosofia Islamica, Milano: Mondadori, 1991.
- Bashier, Zakariya Makkan Crucible, and Sunshine at Madinah, Leicester 1990
- Bausani, Alessandro Il Corano, Milano: BUR 1991
- Bosworth Smith, R. The Life and Teachings of Muhammad, Madras 1932
- Cardia, Carlo, Le sfide della laicità. Etica, multiculturalismo, islam, Milano: San Paolo, 2007.
- Cardini, Franco, Noi e l'Islam: Un incontro possibile? Roma and Bari: Laterza, 1994.
- Centro Studi Metafisici, Ebrei e musulmani in dialogo, Milano: Il messaggio, 2006.
- CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana, Intesa tra la Repubblica Italiana e la Comunità Islamica in Italia, Milano: La Sintesi editrice, 1997.
- CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana, Musulmani d'occidente, Milano, 2005.
- Coomaraswamy, K. Ananda, Sapienza orientale e cultura occidentale: La ricerca di una possibile armonia, Milano: Rusconi, 1998.
- De Nardis Paolo, Polverini Silvia, Sannella Alessandra, Questione di vita o di morte, Milano: Guerini, Transiti 2004.
- Djebbar, Ahmed, Storia della scienza araba: Il patrimonio intellettuale dell'Islam, Milano: Cortina, 2002.
- Duccio Demetrio e Ivano Gamelli. Sacro e Profano, Milano: Guerini, Adulità 2005.



- Du Pasquier, Roger, *Il risveglio dell'Islam*, Milano: Edizioni Paoline, 1990.
- Elkan, Alain, *El Hassan bin Talal: Essere Musulmano*, Milano: Bompiani, 2001.
- Ferrari, Silvio, *Musulmani in Italia: La condizione giuridica delle comunità islamiche*, Bologna: Il Mulino, 2000.
- Gai Eaton, Charles, *Remembering God: Reflections on Islam*, Cambridge: Islamic Text Society, 2000.
- Giusti, Mariangela, *Narrazioni: Racconti di religione e spiritualità*, Milano: Guerini, 2002.
- Gritti, Roberto and Magdi Allam, *Islam in Italia*, Milano: Guerini, 2001.
- Guénon, René, *Scritti sull'esoterismo islamico e il taoismo*, Milano: Adelphi, 1993.
- Hart, Michael A. *The 100: A Ranking of the Most Influential Persons in History*, 1992.
- Hourani, Albert, *Storia dei popoli arabi*, Milano: Mondadori, 1992.
- Ibn ʿArabī, Muhyī ad-Dīn, *La Sapienza dei Profeti*, Roma: Edizioni Mediterranee, 1987.
- Ibn Ishaq, *Life of Muhammad*, Karachi 1996.
- Jacobucci, Michelangelo, *I nemici del dialogo*, Roma: Armando Editore, 2005.
- Karen Armstrong, *Muhammad: A Biography of the Prophet*, San Francisco 2006
- *Il Libro della scala di Muhammad*, a cura di C. Saccone e R. Rossi Testa, Mondadori, Milano 1999.
- Leila Azzam - Aisha Gouverneur, *The Life of the Prophet Muhammad*, Cambridge 1985

- Lings, Martin, *Il Profeta Muhammad: La sua vita secondo le fonti più antiche*, Trieste: Società italiana testi islamici, 1998
- Lordi, Salvatore, *Quella striscia di Pace in Terra Santa*, Koiné, 2004
- Nursi, Sayyid *The Prophet Muhammad's Ascension*, 2006
- Pallavicini, Abd al-Wahid, *Islam Interiore*, Milano: Il Saggiatore, 2002
- Pallavicini, Yahya Sergio Yahe, *Dentro la moschea*, Milano: BUR, 2007
- Pallavicini, Yahya Sergio Yahe, *L'Islam in Europa: Riflessioni di un imam italiano*, Milano: Il Saggiatore, 2004.
- Qādī 'Iyād, al- *I Miracoli del Profeta*, Traduzione italiana di Ida Zilio Grandi, Torino: Einaudi, 1995.
- Radtke, B., J. O'Kane, K.S. Vikor, and R.S. O'Fahey, *The Exoteric Ahmad Ibn Idris. A Sufi's Critique of the Madhahib and Wahhabis*, Leiden: Brill, 2000.
- Shaw, Bernard *The Genuine Islam*, vol. 1 nr. 81936.
- Tarantino, Mardijah Aldrich *Marvellous stories from the life of Muhammad*, Leicester 1994.
- Tessore, Dag, *L'evoluzione della spiritualità nell'Italia multiculturale*, Roma: Il Settimo Sigillo, 2003.
- Zanzucchi, Michele, *L'Islam che non fa paura*, San Paolo, 2006.



Detti del Profeta



Temi Dio, ovunque tu sia ! Fai seguire ad una cattiva azione una buona azione, poichè questa cancellerà l'altra. Agisci con nobiltà di carattere verso il prossimo !



Colui che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, che pronunci buone parole, oppure taccia ! Colui che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, che onori il suo vicino. Colui che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, che rispetti il suo amico.



Dio vi ha raccomandato un'attenzione tutta particolare nei confronti delle vostre madri. Ancora una volta vi dico :prendetevi cura delle vostre madri, poi dei vostri padri e dei vostri prossimi, secondo il grado di affinità.



Tra tutte le elemosine che dispensi sulla Via, per la liberazione di uno schiavo, per i poveri e per la tua famiglia, è ciò che avrai dispensato alla tua famiglia che ti sarà più proficuo.



Dio ha diviso la misericordia in cento parti. Ne ha conservate presso di Lui 99, e ne fa discendere una sulla terra. E' grazie a questa parte che le creature si fanno misericordia l'una con l'altra, e che la giumenta scosta il suo zoccolo lontano dal suo piccolo per paura di colpirlo.



Colui la cui fede è completa è il credente che ha il comportamento più eccellente. Il migliore tra di voi è colui che si comporta bene con la sua sposa.



Nessuno tra di voi è veramente credente finchè non desidera per il suo fratello ciò che desidera per se stesso.



Non invidiatevi gli uni con gli altri, non entrate in competizione tra di voi, non nutrite dell'odio tra di voi e non litigate ! O Servi di Dio ! Siate fratelli ! Non è permesso al musulmano di serbare rancore a suo fratello per più di tre giorni.





Chi non ha pietà del prossimo, Iddio non avrà pietà di lui.



I credenti sono l'uno rispetto agli altri come i mattoni di un edificio : essi si appoggiano e si sostengono a vicenda.



Non è dei nostri colui che non mostra affetto verso i bambini, colui che non rispetta gli anziani, colui che non raccomanda le buone azioni e non impedisce quelle malvagie.



Colui che solleva un credente da una pena in questo mondo, Dio lo solleverà di una delle pene nel Giorno della Resurrezione. Colui che viene in aiuto a qualcuno in difficoltà, Iddio gli accorderà la facilità in questo mondo e nell'Altro. Colui che copre una debolezza di un musulmano, Iddio lo coprirà in questo mondo e nell'Altro. Dio viene in aiuto al servitore ogni volta che questo viene in aiuto al suo fratello.



Colui che si ingaggia su una via alla ricerca della Conoscenza, Dio gli faciliterà una via verso il Paradiso.



L'uomo, per ciascuna delle sue articolazioni, deve versare l'elemosina ogni giorno in cui il sole si leva. Praticare l'equità tra due persone è un'elemosina. Aiutare un uomo a inforcare la sua cavalcatura o a sollevare i suoi bagagli è un'elemosina. Dire una buona parola è un'elemosina, ed ogni passo fatto verso un luogo di preghiera è un'elemosina. Infine, togliere un ostacolo dal cammino è un'elemosina.



Iddio accorda la Sua misericordia a coloro che fanno prova di pietà verso gli altri. Abbiate dunque pietà verso coloro che si trovano sulla terra, affinché vi sia fatta misericordia nei cieli.

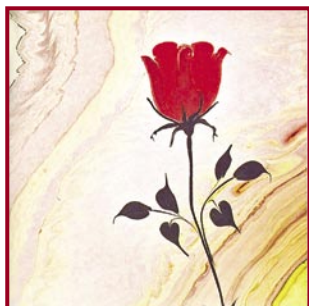


L'angelo Gabriele mi ha raccomandato di onorare i diritti dei vicini a tal punto che ho creduto sarebbero giunti a ricevere la loro parte dell'eredità trasmessa in seno ad una stessa famiglia.





Facilitate le cose, non rendetele difficili ! Rallegrate gli altri, non fategli paura !



Se un musulmano semina un albero fruttifero, o una qualunque semente della quale si nutrono gli uomini, gli uccelli e gli altri animali, questo gesto è contato in Cielo in suo favore come un'elemosina.



Guardati dal fuoco, anche con la metà di un dattero. Se non vi riesce questo, proteggiti per mezzo di una buona parola.



Sii attento verso Dio ; Lo troverai davanti a te. Ricodati di Dio nell'agio : Egli si ricorderà di te nell'avversità. Sappi che ciò che ti è mancato non ti era destinato e che ciò che ti spetta non ti sarebbe potuto mancare. Sappi che la vittoria accompagna la pazienza, che il sollievo arriva dopo l'afflizione, e la facilità dopo la difficoltà.



Un uomo forte non è colui che sa combattere. Un uomo forte è colui che sa controllarsi quando è in preda all'ira.



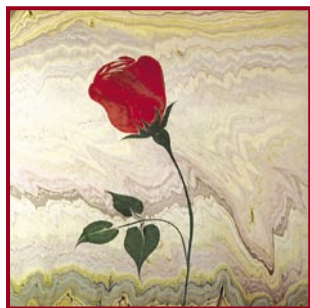
Dio dice : « Colui che fa mostra di ostilità verso uno dei Miei santi, Io gli dichiaro guerra. Niente avvicina a Me il Mio servo più degli obblighi che Io gli ho imposto ; ed egli non cessa di avvicinarsi a Me con gli atti supererogatori, finchè Io lo amo. E quando Io lo amo, Io sono il suo udito, la sua vista, la sua mano ed il suo piede, con i quali egli intende, vede, afferra e cammina. Se egli Mi chiede, sicuramente Io lo esaudirò ; se egli cerca rifugio presso di Me, sicuramente Io glielo accorderò. »



Io sono stato inviato come una benedizione, non come una maledizione per l'umanità.



Se non aveste commesso dei peccati Dio vi avrebbe spazzati via dal creato, sostituendo a voi altre persone che hanno commesso dei peccati, hanno chiesto poi, perdono a Dio e Lui ha concesso loro il perdono.



CIP Katalogimi në botim BK Tiranë

Il Profeta Muhammad: un Messaggero di Dio per l'umanità
/ red. Shefik Osmani. -Tiranë; AIITC, 2007.

...f. ; ...cm.

ISBN 978-99956-652-1-0

I. Mohammed, Profet për atë

297.163(092)

929(533.2) [Mohammed, Profet]

Il Profeta Muhammad ﷺ

Un Messaggero di Dio per l'umanità

Il Profeta Muhammad ﷺ è una delle figure più importanti che ha attirato l'attenzione di storici, religiosi e scrittori nel lontano passato e nell'epoca contemporanea, in tutte le regioni del mondo. La sua biografia non si limita ad essere quella di un semplice individuo ma è la storia sacra di chi ha trasmesso una nuova Rivelazione, di chi ha dato l'inizio ad un nuovo ciclo per la civiltà islamica.

Le tradizioni del Profeta ﷺ sono state tramandate nei secoli, dai suoi compagni alle generazioni successive, dai maestri ai discepoli, dagli anziani ai giovani, dai genitori ai figli e hanno ispirato ogni musulmano in tutti gli aspetti della vita. Le Sue tradizioni hanno un valore spirituale fondamentale per affrontare e risolvere le sfide e le responsabilità che viviamo quotidianamente per costruire una società più giusta per tutti.